N. 14 — Giovedì 14 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 14 Gennaio — N. 14

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ermanno Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 26 — 13 — 6 50
Estero qualunque destinazione — 35 — 17 75 — 9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 8 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 5 cm. di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

SCADENZA 15 GENNAIO.

Abbonatevi alla *Stampa* e concorrete ai 350 premi, fra cui il primo di quattromila lire in contanti.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio. L'abbonamento annuo è di L. 16 50.

***STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA* Lire 20,50 — *STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA*, edizione di lusso, Lire 25.**

La requisitoria del Pubblico Ministero nel processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 14.

Udienza del 13 gennaio.

L'udienza incomincia alle ore 11,15. E presente anche il gerente dell'*Avanti!*, Salustri.

Dopo che *Fortis* ha assunto l'assenso di Bonacci, la la parola *Vincenzo Orisafulli*, rappresentante del Pubblico Ministero, il quale così comincia a dire: « Non potrò esimermi dall'obbligo di percorrere tutto il campo della causa, per investigare le ragioni che mi fanno venire alle conclusioni che enuncerò. Ciò farò colla massima sobrietà e calma, come si addice alla gravità della causa ed alla delicatezza sua. »

Le difficoltà della requisitoria.

L'oratore non dissimula le difficoltà dell'impresa, ansitutto perchè gli sarà raccogliere la materia sua e qui sparsa e ridursi nei suoi confini. Accenna alla necessità di tacere di vista che ci si trova dinanzi ad un dibattito giudiziario sopra querela di parte. Dai limiti imposti da ciò non dobbiamo quindi allontanarci. Certamente però non si è fatto male ad indagare le persone che circondano Bettòlo, perchè ciò ha servito a delineare l'ambiente.

Altra difficoltà della causa è che essa ha un substrato politico, e questa passione ha fatto prorompere sopra testimoni, tale da alterare le deposizioni, fare cadere i testimoni in inesattezze e dimenticanze.

L'oratore esamina infine la questione che sottopone in questo dibattito all'esame del Tribunale gli atti compiuti, per ragioni d'ufficio, da un ministro.

Ciò premesso, il P. M. passa ad esaminare gli articoli dell'*Avanti!*. Comincia dall'accusa fatta all'ufficiale d'essere stato promosso — fra l'indignazione di tutta la marina — non per merito personale, ma per le protezioni di affaristi coalizzati. Questo fatto specifico non è stato dimostrato, anzi è stato provato diffamatore. I più interessati, difatti, non vennti ad hanno dichiarato che nessun danno è venuto dalla promozione di Bettòlo, e che questi non ha avuto alcun trattamento di favore. Ricorda un fatto straordinario: l'onestà di Bettòlo, che, trovandosi presso il ministro, insistette per non venire promosso prima del Farina.

Bettòlo e gli affaristi.

Dopo avere annunciato che esporrà i fatti nella loro obbiettività, passa all'altra accusa: se Bettòlo, come ministro, era l'esponente di una cricca di affaristi. Enunciato un concetto in materia diffamatoria, deve essere tale da non lasciare luogo a dubbi e discussioni. Sulla prima nomina di Bettòlo a ministro nessuno ha detto verbo. Se questa posteriore ha parlato Prinetti, che è stato sincero, ma non veritiero.

Parla delle condizioni speciali di questo testimone, di cui è nota l'attaccamento al potere, ed il dispiacere che provò quando dovette lasciare il portafoglio degli esteri, dimenticando anche dell'egualitico principio della conservazione di se stesso. In queste condizioni in cui Prinetti si trovava, per non accrescere maggiormente il suo dolore e non dirgli: « Tu sei in condizione di astato da dover lasciare la vita pubblica, » la pietà di chi gli era vicino gli parlò di pressioni che si lacevano a favore di Bettòlo, e Prinetti vi credette.

Crispolti non dimentica la dichiarazione di Compans, che disse delle rimostranze dei deputati liguri per sostenere la candidatura di Bettòlo a ministro; rimane che è salita per i rappresentanti di tutte le regioni quando hanno uno dei loro da sostenere per un portafoglio. La prova di questo fatto non vi è stata. Abbiamo avuto invece la riprova della dichiarazione di Morin, che ha detto: « Bettòlo l'ho voluto io! »

Il P. M. non si sofferma sull'arricchimento di Bettòlo e dei suoi parenti e complici, perchè è dimostrato assolutamente infondato. Sbertoli, Giudici e Garroni erano ricchi prima che Bettòlo si affacciasse alla vita pubblica, Fonoglio vivacchia. Restano i milioni di Bettòlo. Non vi fu teste che ne abbia saputo parlare. Ricorda le avventate date ad un teste che riferì le dichiarazioni di un ufficiale della marina sopra le 2000 azioni dovute ad un regalo che sarebbe stato fatto a Bettòlo. « Santa avventata, perchè sarebbe stato il più vile ed il più miserabile degli uomini quell'ufficiale che al primo venuto avesse parlato in quel modo del suo superiore. »

Riferisce le informazioni avute sopra le modalità condizioni di Bettòlo, su cui esse d'accordo tutti i testi delle due parti. Si forma brevemente sul dono di 200,000 lire del Giudici, e dice cosa sia la più semplice delle cose il regalo di un padre che vuol favorire la famiglia che il figlio sta per costituirsi.

La figura morale di Bettòlo.

Dopo pochi minuti di riposo, il P. M. passa ad esaminare la figura morale di Bettòlo, perchè è dovere di vederne la sua figura per assodare in quali condizioni questi presunti errori furono commessi. Si basa specialmente su quanto hanno deposto i testimoni, non dimenticando che se alcuni di quelli che furono chiamati dalla Parte civile s'inspirarono a spirito di casta o di corpo, quelli della Difesa vennero invece moralmente e materialmente gli autori veri della diffamazione, come scrittori degli articoli di cui Ferri si è assunta la responsabilità, o come suoi informatori. Della moralità di Bettòlo non ci è chi ha dubitato. « Non possiamo diffidare di lui. »

Ciò premesso viene all'esame dei fatti specifici che sono venuti in discussione.

Sommariamente accenna alla legge sulla marina mercantile, diffidando il Tribunale dal pronunciare il suo giudizio su questo progetto, perchè i giudici hanno il dovere di interpretare ed applicare la legge, non di discuterla o criticarla, essendo questo compito del Potere legislativo. Fu lecito a Franchetti chiamare alla Camera una cattiva azione quella legge: ciò non sarebbe lecito al Tribunale. Dichiara che il progetto di legge Bettòlo è stato anche più dannoso, per quella industria siderurgica che Bettòlo fu accusato di favorire, di quello che è stato da altri presentato.

Difende il discorso pronunciato sugli esperimenti di Muggiano, e si sofferma a spiegare come è organizzato il servizio di trascrizione e revisione dei resoconti parlamentari, per escludere la possibilità da parte del ministro di modificare i resoconti sommari per quello che riguarda la deplorazione dei ginocchi di borsa sulla Terni. Afferma che la *Stefani* trasmette immediatamente, cartella per cartella, la sintesi che i revisori fanno dei vari discorsi.

Continuando, il Pubblico Ministero vede che l'*Avanti!* trova delle reticenze in Bettòlo nel suo discorso alla Camera rispetto ai tiri di Muggiano. Egli sostiene invece che, avendo Bettòlo detto che il bonaglio non fu perforato e le piastre non presentavano spaccature, non solo ha esatto, ma richiamò l'attenzione della Camera sulla differenza tecnica fra le piastre ed il bonaglio.

Ferri interrompe e vuol insistere che Bettòlo disse la verità, ma non tutta.

Don. Fortis si risente della frase e dell'interruzione.

Continua il Pubblico Ministero che nulla provò che il banchetto di Genova fosse stato un avvenimento di affaristi e che venne dimostrata insussistente l'accusa di invito al Governo di visitare le Terni. Nulla di irregolare si può trovare nella visita del ministro allo Arsenicrio, come ad altri stabilimenti.

Afferma che il noto individuo che avrebbe, secondo l'*Avanti!*, nel 1899 fatto acquisto di azioni della Terni qualche giorno prima della visita del ministro, non è venuto fuori, e nessuna traccia si trovò di lui.

Passa al caso Geronimo, all'attacco avuto da questa specie di agenti di pubblica sicurezza privati, che sono Sgarbi e Girotti, che vogliono carpire una dichiarazione che non esiste.

L'oratore si riposa ancora qualche minuto.

Il contratto dei 20 milioni.

Ripigliando, il P. M. passa al contratto dei 20 milioni, e dimostra che è proceduto secondo tutte le norme di legge, attraverso i varii controlli a cui è sottoposto, senza derogare ad alcuna consuetudine. Ragione per cui non si comprende perchè si fa carico a Bettòlo di ciò che non è imputa ad altri.

L'oratore si dilunga su questo argomento, specialmente occupandosi di quanto fu detto e scritto, per riconoscendo che la Terni è figlia ingrata verso lo Stato, che ha fatto tanti sacrifici per essa. Sicchè è stata opera civile per l'amministrazione quella di Bettòlo, di strapparle cioè un ribasso del 10 0/0 sui prezzi precedenti.

Conclude infine che anche su questo argomento del contratto vi è assoluto difetto di prove.

Di passaggio si occupa della indennità data al presidente del Consiglio di marina, che rilova essere pagata da tempo antico e da ministri di varie epoche.

Deplora che l'ammiraglio Palumbo facesse pagare i mandati di indennità ai presidenti del Consiglio superiore anche dopo l'avviso espresso dalla Camera. Ma però mai trovò che si dovesse fare alcun appunto a Bettòlo, che regolarizzò legalmente quella situazione di fatto.

Il resto della requisitoria è rinviato a domani, alle ore 13

Le dichiarazioni del deputato Imperiale sulle sue relazioni con Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 21,35.

Il deputato Imperiale nomina ai giornali il seguente dispaccio da Genova, che dice di avere spedito all'on. Bonacci:

« Per la verità dei fatti, a tutela della mia dignità, dichiaro che alla stessa modo che non dissi mai di non conoscere Bettòlo, così non ho pronunciato nel banchetto dato in Genova nel 1899 le parole attribuitemi.

« So d'aver Vecchini, invece del comodo si, ubbena di fare parlare un assente, mi avesse interrogato in udienza sopra l'apparente contraddizione del mio contegno, avrei risposto che, dopo essermi astenuto dall'incontrarmi col ministro Bettòlo durante la sua visita a Genova, intervenni riluttante al banchetto, dopo inutili preghiere degli amici e del sindaco e dopo la formale assicurazione che non si sarebbe fatto parola di politica.

« Contratto, come deputato di Genova, a parlare dopo altri brindisi entusiastici, mi limitai a salutare in Bettòlo un antico collega della Commissione parlamentare incaricata di studiare il mio progetto di legge sull'ampliamento del porto che stava a cuore dei genovesi, e, accennato alla necessità di profonde riforme nella marina, ricordai che il Paese, armai sfiduciato, voleva fatti e non promesse.

« Confesso sinceramente che, malgrado questo mio ricordo, commentato poco benevolmente dagli amici di Bettòlo, dovuto unicamente a quel tempo a divergenze politiche, ebbi ragione di pentirmi del mio intervento a quel banchetto, e mi astenni sempre in seguito, come Bettòlo deve ricordare, da qualunque manifestazione pubblica in suo favore.

« Questa è la dichiarazione che avrei fatto se interrogato, e che desidero sia resa pubblica. — *Deputato Imperiale.* »

Il pseudo attentato contro i Reali d'Italia a Cherbourg.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* riferisce che il soldato Diod, autore dello pseudo attentato contro il treno dei Reali d'Italia a Cherbourg, fu tradotto a Rennes dinanzi al Consiglio di guerra. Diod è un povero idiota che avrebbe messo le pietre lungo il percorso del treno solo per vedere se i suoi produrranno la scintille.

Uno scandalo nell'istruzione.

L'annullamento
di un concorso di patologia per l'accordo dei candidati.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Da fonte attendibile mi vien riferita la grave notizia che il Consiglio superiore dell'istruzione propose al ministro l'annullamento dei concorsi alle cattedre di patologia chirurgica presso le Università di Pisa, Catania e Padova. La ragione del provvedimento sarebbe l'accertamento di un accordo fra i concorrenti, per cui la maggior parte di essi si sarebbe ritirata dal concorso in seguito ad accordo con gli altri per rendere possibile a quasi obbligatoria l'elezione di questi.

Il relatore del Consiglio che avrebbe proposto l'annullamento del concorso è il professore Pio Foà, del vostro Ateneo.

Deputati piemontesi contrari al Convegno di Torino.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

A proposito del convegno di Torino, l'onorevole Curioni scrive al corrispondente torinese della *Patria*: « Egregio signore. La mia opinione sul convegno di Torino la espressi forse troppo timidamente con una lettera firmata « Un deputato piemontese », stata pubblicata nel *Popolo Romano*.

« Il tempo decorso non ha fatto che confermarmi nella mia impressione. »

Ora la lettera cui allude l'on. Curioni dice fra l'altro: « Non so più non applaudire all'alto concetto che ha mosso i promotori del grande convegno, ma si affaccia, e non lieve, il dubbio sulla rispondenza degli effetti al fine che si sono proposti.

« Al regime monarchico costituzionale sotto la Dinastia di Savoia aderisce la nazione: noi non siamo un partito, siamo il Paese.

« Pare, o io mi sbaglio, un rimpicciolirsi, un esautorarsi, un dubitare di noi stessi questo invito a proclamare che siamo ancora vivi e vitali.

« D'altra parte, i patti di Roma valgono, ed ancora abbiamo visto quanto, per chi vuole affermarsi, non per chi si sente saldo sopra ferma rupe.

« E i punti e le mete che si vorrebbero stabilire non esistono, e non se ne potrebbero escogitare senza paralizzare, circoscrivere, isterilire la Monarchia, che deve vivere col progresso, con la civiltà e col popolo, evolversi senza posa in essi e con essi.

« Ai punti fissi e alle mete predestinate si rifiutano quello stesso incessante cammino delle idee e il rapido mutarsi dei bisogni, quel continuo alternarsi di riforme politiche, sociali, economiche, finanziarie o amministrative su cui si vorrebbe fissare il programma, sicchè al convegno fa difetto un contenuto pratico. Si sente che manca — o per fortuna — di opportunità. E allora torna ad affacciarsi il dubbio se questa mossa dei maggiorenti monarchici di Torino, anzichè di incremento, possa riuscire a scapito dei nostri ideali.

« Vediamo se non convenga sopraseder. »

L'on. Di Bagnasco così ha risposto allo stesso corrispondente: « Avendo ritirata la mia adesione alla riunione politica che si terrà a Torino il 24 corrente, credo inutile di farle conoscere la mia opinione sull'opportunità o meno d'un convegno al quale non parteciperò. »

L'Italie, a proposito del convegno di Torino, dice di aver interrogato un deputato fra i più devoti a Giolitti, il quale disse: « Io so che si ripete nei giornali e qui alla Camera che Giolitti vede con antipatia la riunione di Torino. Si afferma persino che il presidente del Consiglio mette i bastoni fra le ruote, ed avrebbe pregato voi, suoi amici, di non intervenire nè di mandare la nostra adesione a Torino. Ora nulla v'è di più falso. Essendo suo amicissima, avrei ben dovuto saperne qualcosa dei suoi consigli: Giolitti mai me ne parlò. »

L'*Italie* aggiunge di aver interrogati varii deputati e che il risultato delle varie opinioni raccolte è che si considera la riunione di Torino come un avvenimento mancato.

Il Senato costituito in Alta Corte di giustizia contro il senatore Olivieri.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,50:

La *Tribuna* annunzia che il 2 febbraio avrà luogo davanti la Commissione permanente di accusa del Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, il dibattimento a carico del senatore Eugenio Olivieri, imputato di avere contravvenuto alla legge sugli infortuni sul lavoro per mancata assicurazione, nel termine stabilito, degli operai addetti al suo opificio.

Per l'art. 49 del nuovo regolamento i giurati per tutti i contravventori, a differenza dei delitti, invece di essere defetiti direttamente al Senato, sono deferiti alla Commissione permanente di accusa, composta di nove senatori. Il verbale sarà comunicato al P. M. Il dibattimento avrà luogo a porte aperte. Comincerà alle 10,30. S'ignora se Olivieri si presenterà personalmente, o per mezzo di uno speciale procuratore.

La Commissione permanente sarà presieduta dal senatore Canonico.

Le proposte riduzioni per le affrancature postali

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il *Messaggero* dice che Stelluti-Scala ha approvato un progetto di legge secondo cui la tassa delle corrispondenze internazionali sarebbe ridotta a venti centesimi, secondo la deliberazione del Congresso internazionale di Berna. La tassa interna sarebbe ridotta a 10 centesimi. Verrebbe adottata la cartolina telegrafica di 10 parole a 50 centesimi, con corsa notturna; sarebbe ridotta la tariffa dei telegrammi ai giornali. Queste deliberazioni sarebbero prima esaminate da una Commissione composta di funzionari, uomini politici e giornalisti.

Per regolare lo stato degli insegnanti.

Un progetto del ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14:

La *Rassegna Scolastica* dice che l'on. Orlando, alla riapertura della Camera, oltre il progetto per l'istruzione primaria, presenterà diversi altri progetti per regolare lo stato degli insegnanti e, per dare norme fisse agli esami, e per rendere meno mutabile, in genere, l'indirizzo degli studi.

L'on. Orlando si sarebbe ispirato per queste riforme alle discussioni ed ai deliberati del Congresso tenuto ultimamente dagli insegnanti secondari a Cremona.

Le norme per la dispensa dalle tasse universitarie

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Fra le principali modificazioni apportate in conseguenza della legge 28 marzo 1903, con decreto reale 10 gennaio, alle norme riguardanti la dispensa dalle tasse universitarie si notano le seguenti disposizioni: Per la totale dispensa nel primo anno universitario occorre aver riportato i 9/10 nelle prove per il conseguimento del titolo richiesto per l'ammissione. Anche la licenza d'onore dà diritto alla dispensa totale. Per ottenere la mezza dispensa bisogna aver riportato la media di 8/10. La dispensa totale nei successivi anni universitari è accordata agli studenti che abbiano superato gli esami consigliati dalla Facoltà e abbiano avuto una media di 9/10 o non meno di 8/10 per ciascun esame. Inoltre gli studenti debbono provare le disagiate condizioni economiche di famiglia, sicchè la Commissione incaricata per accordare le dispense deve prima assicurarsi se la famiglia dello studente non potrebbe pagare la tassa che con grave disagio, tenendo conto anche del numero dei figli che contemporaneamente seguono gli studi.

Una nuova Società pel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,30:

L'*Italie* annunzia la costituzione di un'altra Società coloniale per il Benadir, che parteciperà alla gara, alla scadenza dell'attuale contratto, insieme alla Società del Benadir, offrendo al Governo la garanzia dell'abolizione di ogni forma di schiavitù e la partecipazione agli utili doganali.

L'insolvibile situazione nell'Estremo Oriente.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 13, ore 22.

La *Liberté* annunzia l'informazione dei giornali esteri, secondo cui l'Inghilterra e la Francia consegnarono, di comune accordo, a Tokio e a Pietroburgo una Nota amichevole contenente suggerimenti pacifici. I due Governi si comunicarono ampiamente per agire presso la Russia ed il Giappone.

Londra, 13, ore 18,30.

Lo *Standard* ha da Tokio:

« Le notizie della Corea accreditano ad intrighi politici contro il partito russofilo, ma la Corea è pronta a chiedere l'appoggio della Russia. »

L'Imperatore di Corea ha ordinato l'apertura del porto di Vijù, subordinandola al consenso della Cina. La Cina farà conoscere la sua decisione per telegrafo.

Le Legazioni americana, inglese, russa ed italiana e giapponese sono sorvegliate militarmente. Si assicura che dei cambiamenti importanti che sarebbero favorevoli agli interessi giapponesi saranno presto introdotti nel personale del Governo coreano.

La stessa corrispondenza da Tokio allo *Standard* aggiunge:

« Malgrado la sollecitudine del Governo giapponese per la pace, i Circoli ben informati sono convinti che il conflitto terminerà colla guerra. »

Si ha dalla Cina:

Una corazzata russa con cinque torpediniere, arrivata a Suda il 7 corrente, è ripartita ieri per Porto Said. Oggi è giunta un'altra nave russa, comandata da un contrammiraglio. Essa riparte per l'Estremo Oriente. Si attendono altre torpediniere russe.

Telegrafano da Port Arthur:

Il generale comandante lo Stato Maggiore crede che la guerra non si farà; nondimeno non nascondo che si fanno tutti i preparativi per il caso in cui scoppiasse. Un reggimento russo si trova a Lao-Yuang, pronto a partire per il Yalù. Si istradano le provvigioni verso Iao-Yuang per le truppe che dovessero eventualmente concentrarsi sul Yalù.

Roma, 13, ore 22,30.

Da Pietroburgo mandano alla *Tribuna* che cominciò a segnalarsi in Manciuria un'agitazione anti-russa, che potrebbe divenire pericolosa. Si parla di attentati colla dinamite lungo la linea ferroviaria fra Programitzki e Grodekolo. La Russia fa vigilare attentamente la ferrovia.

La *Tribuna* ha un dispaccio da Parigi, in cui si conferma che l'ambasciatore francese a Pietroburgo avrebbe ieri partecipato al colloquio in cui si fissarono le basi di un accordo russo-giapponese. Tale colloquio avrebbe avuto luogo nella cancelleria della lotta dell'ambasciatore francese, essendo questi ammalato.

L'Imperatore di Corea al Re d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: « Si assicura nei circoli politici che l'Imperatore della Corea ha inviato, per mezzo del ministro d'Italia, una lettera autografa al Re d'Italia, pregandolo di interporre i suoi buoni uffici per evitare i danni che potrebbero derivare alla Corea dalla rivalità dell'influenza russo-giapponese. Tale lettera, se la notizia ha fondamento, sarebbe già arrivata a Roma. »

Il riscatto della ferrovia del Sempione.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Oggi alla Consulta il ministro Tittoni e il ministro svizzero Pioda, quali plenipotenziari dei rispettivi Governi, si scambiarono le ratifiche della Convenzione del 16 maggio 1903 circa il riscatto della ferrovia del Sempione.

Una serie di cause intentate da cardinali al Governo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

L'*Italie* dice di sapere che la causa intentata da Merry Del Val all'Amministrazione dei Culti per la restituzione dei beni appartenenti alla chiesa di Santa Prassede, di cui vi ho telefonato, non è che una prima scaramuccia e che vedremo molti altri cardinali imitare l'esempio del segretario di Stato per rivendicare i beni ai titoli che essi hanno.

I cardinali titolati, specialmente di Curia, sostengono di aver diritto all'abitazione o alla residenza presso la chiesa di cui sono titolari e, per conseguenza, al risarcimento delle spese per tale loro permanenza.

Secondo l'*Italie*, alcuni cardinali avrebbero già affidata la causa e depositati i fondi per ora presso un eminente giureconsulto.

Le dicerie sul caso Bodio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice immediatamente la voce che Bodio sia stato invitato a lasciare il Commissariato dell'emigrazione, e che questo sia stato offerto a Codronchi.

Il caso dei 5o alpini di Milano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La *Patria* annunzia che è partito per Milano il generale Pecia di Cossato per presiedere la Commissione d'inchiesta che deve occuparsi del colonnello Terzi.

Una interrogazione dell'on. Donadio sull'inchiesta fatta a Savigliano.

Il deputato Donadio inviò da Savigliano il seguente telegramma:

« Confido nella cortesia della S. V. perchè si compiaccia di pubblicare la seguente mia interrogazione inviata oggi alla Presidenza della Camera dei deputati:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sui motivi, sul modo d'esecuzione e sui risultati dell'ispezione stata recentemente compiuta dal ragioniere cavaliere Dante Bottini, della Prefettura di Ascoli Piceno, sull'Amministrazione comunale di Savigliano.

« *Deputato* Donadio. »

La conversione al 3 1/2.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14:

Il *Times* constata che la conversione di 310 milioni di Rendita italiana 4 1/2 0/0 in 3 1/2 0/0 si è operata nelle condizioni le più felici.

Per un trattato anglo-americano.

La *Stefani* ci comunica da Washington, 13:

Una Conferenza ha avuto luogo ieri per stabilire le basi di un trattato di arbitrato anglo-americano, e di studiare i mezzi migliori per l'estensione del principio di arbitrato attraverso il mondo. Foster, ex-segretario di Stato, fu nominato presidente.

Il principe Luigi Napoleone dichiara che non si occuperà di politica.

Le sue disposizioni e le sue occupazioni.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14:

Il principe Luigi Napoleone, dopo aver passato gran parte della giornata di ieri presso sua madre, la principessa Clotilde, è ritornato al palazzo di Albe, ove ha spedito un gran numero di telegrammi, fra cui a re Edoardo VII e a Vittorio Emanuele.

Stamane il Principe è uscito verso le 9.30 dal palazzo di Avenue D'Alma per recarsi in via Berry, ove rimase fino all'ora del pranzo in compagnia della principessa Clotilde. La consegna di non lasciar passare alcuno, nemmeno gli intimi, è sempre rigorosamente osservata.

Il Principe ha dato per ordine che i nomi delle persone che vengono ad inscriversi nei registri del palazzo di via Berry non siano comunicati. Del resto il numero dei firmatari è assai limitato, perchè la maggior parte delle persone in relazione col principe aspettano che abbia avuto luogo l'inumazione della salma di Matilde per recarsi in via Berry. L'inumazione avrà luogo nella cappella a destra della chiesa di Saint-Gratien.

Il principe Luigi Napoleone, che viaggia sotto il nome di conte di Moncalieri, conta di fermarsi un mese a Parigi.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

Un intimo amico di Luigi Napoleone ha dichiarato alla *Liberté* che il Principe non vuole fare della politica in nessun modo. Il principe Vittorio ha solo, essendo il capo della famiglia Bonaparte, qualità per decidere la linea di condotta che dovrà seguire. In questo a Luigi, egli permise nell'intenzione formale, che ha sempre manifestato, di rimanere all'infuori di ogni agitazione. Militare, non vuole essere altro che militare e conservarsi interamente ai suoi doveri di generale. Amando passionatamente la Francia, è lieto e fiero di comandare nell'esercito della nazione amica e alleata il reggimento delle Guardie Imperiale, alla testa del quale lo Tsar lo ha posto.

Questo amico ha aggiunto che il Principe, venuto a Parigi, chiamato da un lutto pietosissimo, ha risolto di non occuparsi che dei funerali di sua zia, che amava assai, e dell'assetto della sua successione. Il principe Luigi ha portato fatto sapere che, durante il suo soggiorno in Francia, non riceverebbe nessuna personalità politica. Luigi Napoleone si mostra straordinariamente sorpreso della misura di sorveglianza di cui è oggetto. Non può mostrarsi nella via, nè fare un passo senza essere seguito da guardie, agenti celati o in borghese, senza contare tutti gli agenti travestiti, facilmente riconoscibili.

Commenti all'elezione di Brisson ed alla sconfitta di Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 15:

Tutti i giornali commentano il risultato dello scrutinio di ieri per la rinnovazione dell'Ufficio della Camera. I socialisti nell'*Action* e nella *Lanterne* deplorano la debolezza della maggioranza di Brisson e la sconfitta di Jaurès, che sono una prova d'indisciplina, ma assicurano che ciò non nuocerà affatto alla coesione del blocco. La *Petite République* dice che ciò non staccherà i socialisti dalla Maggioranza.

Clemenceau, nell'*Aurore*, dice che la giornata di ieri consolida il blocco ed attira l'attenzione della Maggioranza sui piani dell'opposizione clerico-moderata.

Il *Radical* dice che l'elezione di Brisson è una vittoria dovuta all'unione ed al disinteresse dei repubblicani. La sconfitta di Jaurès è il risultato di una falsa manovra.

Il *Siècle* dice che l'elezione di Brisson è un atto di giustizia. Il *Rappel* è pure di questo parere, ma approva pure i radicali, che rifiutarono di obbedire ai socialisti votando per Jaurès.

La *République Française* si lagna che Ribot non abbia, accettando di essere candidato, reso l'elezione di Brisson impossibile. Gli organi dell'Opposizione dicono che il successo di Brisson è dovuto alla mancanza di disciplina e di tattica dei progressisti.

Il *Figaro* dice che la debolezza della maggioranza di Brisson dimostra che delle forze importanti restano il blocco fragile.

La *Libre Parole*, il *Gaulois*, il *Soleil* e l'*Autorité* dicono che la spostamento di qualche voto di oppositori avrebbe impedito il successo di Brisson.

Una cinquantina di membri del gruppo radicale-socialista si dimetteranno dal gruppo, perchè questo mantenne la candidatura di Dubief a vice-presidente della Camera, contrariamente al parere dei quattro gruppi di Sinistra, che ritenevano il mantenimento di quella candidatura tale da poter cagionare il discordo della Maggioranza parlamentare.

Le insurrezioni macedone ed armena ed i provvedimenti della Turchia.

Uno scontro in Macedonia.

Ci telegrafano da Salonicco, 13, ore 14,30:

Uno scontro ha avuto luogo ieri fra gli insorti e le truppe nei dintorni di Yenedjé-I-Vardar. La banda fu dispersa, ed abbandonò fucili e bombe di dinamite, dopo tre ore di combattimento. Hilmi-pascià arriverà domani a Salonicco. In seguito ad ordini venuti da Costantinopoli, dei rinforzi furono inviati sulla frontiera della Bulgaria. Corre voce ad Uskub che gli insorti avrebbero fatto saltare colla dinamite il Deposito militare di Kuratovo.

Si conferma la concentrazione di bande armene nelle montagne di Sassun, condotte dal capo Armenik. Zeki-pascià, comandante del IV Corpo, ha inviato contro gli insorti delle truppe, con artiglieria, sotto il comando di Tewfik-pascià. Si segnalano numerosi saccheggi ed omicidii commessi dai soldati sconfinati sulla frontiera russa e persiana.

La Porta ha consegnato agli ambasciatori di Russia ed Austria una Nota, confermante l'accordo completo su tutti i punti del programma di controllo e di riforme, ed accordante l'amnistia generale. Tuttavia la Nota insiste sull'azione delle due Potenze presso il Governo bulgaro per impedire il movimento insurrezionale in Macedonia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 23:

Si ha da Sofia: Nei circoli macedoni si ritiene che l'attentato contro Stefanoff sia l'inizio di una serie di attentati. L'organizzazione rivoluzionaria interna macedone avrebbe deciso di uccidere tutti i capi del partito di Zoubeff.

Sarafoff contrasta la conversione dei macedoni!

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,30:

E' noto che Leone XIII vagheggiava l'idea che la popolazione cristiana della Macedonia, appartenente alla Chiesa ortodossa, entrasse a far parte della Chiesa romana. Ora si assicura che Sarafoff sia venuto a Roma appunto per trattare in questo senso il terreno, cioè vedere, cioè, se il Vaticano fosse disposto ad aiutare il desiderio del defunto Pontefice, e a tale proposito ha già chiesto un'udienza a Merry Del Val.

La "Gran Via" e la Polizia tedesca

(Nostro corrispondenza particolare).

Berlino, gennaio.

(C. C.) — Vi ricordate le burlette dei ladroni nella non mai abbastanza cantata carmagnola? I poltroni che finiscono coll'essere le prime vittime dei loro perseguitati, i ladri, che si divertono tranquillamente alle loro spalle?

Ebbene, un consimile spettacolo, anzichè sulle scene, l'offre nella vita la Polizia tedesca, la quale, se pure amministrativamente ha una organizzazione perfetta, in ciò che riguarda la sicurezza dei cittadini, la sorveglianza dei delinquenti e la tutela della proprietà è di un'ingenuità assolutamente infantile.

A vedere i palazzi enormi, le caserme immense destinate ai prefetti di polizia ed ai cosidetti *schutzmanner*, si comprende come la massima cura del Governo è quella di vigilare l'ordine.

Entrate in quei palazzi dalle vaste corsie, e vi trovate un labirinto di corridoi, stanze, uffici, cameroni, quanti appena ne può avere il Vaticano.

Una perfetta anagrafe raccoglie ogni giorno il movimento della popolazione. Se uno arriva ad un albergo o ad una casa mobiliata, la Polizia dove caserne informata, o non tarda a mandare un suo agente a visitare il nuovo arrivato per richiedergli il passaporto od il foglio di via.

Quando un cittadino qualsiasi vuol sapere dove un altro abita in questa colossale metropoli, non ha che da recarsi all'anagrafe centrale, riempire un modulo colle generalità della persona che cerca e pagare cinquanta centesimi. Di lì a dieci minuti gli commesso gli consegna l'indirizzo desiderato.

La Polizia giudiziaria non è meno diligente; essa, oltre un casellario completo di tutti i cittadini, tiene uno speciale Ufficio antropometrico, ove, con fotografie, descrizioni di fatti, raccolte di giornali, impressioni della mano o del piede, misurazioni antropometriche, compie l'indagine dei reati.

Nè la Polizia delle strade è meno, perchè ad ogni angolo di strada le guardie a piedi ed a cavallo, e di notte vi si aggiunge ancora ausiliare di vigilanti notturni, che sorvegliano la strada ed hanno le chiavi di tutte le porte. Se anche dimenticate la chiave del portone, trovate il sorvegliante che vi apre.

Così il cittadino in ogni atto della vita, ad ogni ora, non vede che la punta aguzza dell'elmo del poliziotto, e dice: « Almeno fra questa gente si vive tranquilli!..... »

Vana illusione!

La Polizia tedesca, o, meglio, prussiana, sassone, bavarese, o di dove che sia, con tutta la sua meccanica organizzazione, i suoi militi scelti fra i più gagliardi teutoni, coi palazzi e le caserme ove si accentra e le infinite stazioni in cui si ripartisce per la città, è come uno spauracchio per gli uccelli: i passeri trmano, ma gli avoltoi non se ne danno pensiero.

In questi giorni è accaduto un episodio che conferma questa mia affermazione.

L'ultima notte dell'anno, voi lo sapete bene, a Berlino c'è una specie di baccanale per le vie. Tutti corrono al centro della città, e fra i *prosit* e gli auguri si scambiano degli schorzi, sovente delle questioni e delle innocue ammaccature ai cappelli.

Per finirla con questa consuetudine, che turba la compassata tranquillità della vita berlinese, il presidente di polizia ordina uno speciale servizio: vieta la circolazione delle vetture ed anche dei pedoni in molte strade, ed ordina che si arresti senza riguardo chiunque levi anche di troppo la voce.

In quella notte si fecero quest'anno ben 331 arresti.

Reduce da questo faticoso servizio, il tenente che comanda una stazione nel centro della città si era ritirato verso le due in caserma, e si era buttato sul divano per prendersi il meritato riposo.

Alla mattina però lo attendeva una agradevole sorpresa.

Nella sua stanza da letto, attigua all'ufficio ove egli aveva dormito, c'era il cassetto della scrivania scassinato e da esso mancavano mille marchi, cioè l'intero stipendio che il tenente aveva ricevuto il giorno innanzi; mancavano poi dall'armadio un bel l'abito borghese nuovo, e qualche altra cosa.

I ladri, profittando del baccanale che aveva sguernita la stazione di polizia, erano entrati per la finestra nella camera da letto, v'erano rimasti chiusi fino all'arrivo del tenente; e quando egli, ignaro della loro visita, si era buttato a dormire, erano usciti tranquillamente.

Ora soltanto che il tenente è rimasto scottato sono cominciate le requisizioni e le retate di malviventi nelle case sospette che si trovano nel vicinato.

E non è questo il primo caso. Anzi pare che i furfanti si divertano ad umiliare i funzionari di polizia.

Pochi mesi or sono un commiss

dalle carceri al palazzo di giustizia dal poliziotto Schnitzler, che aveva il compito di accompagnarlo.

Un bel giorno, quando il Bauer ed il suo guardiano ebbero fatto amicizia, quest'ultimo chiese di poter salutare la propria famiglia. Il poliziotto tentennò un poco, poi si lasciò vincere dalle preghiere e dalla persuasiva mancia.

Giunti a casa del Bauer, mentre la moglie di questi offriva ben bene da mangiare e da bere allo Schnitzler, il carcerato montava su di un automobile appositamente preparatogli e partiva per il Belgio, che dista da Colonia appena mezz'ora di strada.

Ora il gabbato poliziotto, nel processo chiusosi ieri, ha avuto la condanna ad un anno di carcere.

***

Dove la Polizia tedesca sfoga tutto il suo zelo si è nell'arrestare stranieri sospetti di principii politici non ortodossi, o presunti borsaioli che poi risultano innocenti, mentre i veri malfattori la scappano di fra le dita. Così accadde di quel pseudo principe rumeno Manolesco, che rubava negli alberghi. Appena arrestato, minacciò di rivelare segreti di signore altolocate colle quali era stato in intimi rapporti; e la Polizia, sanichè rinviarlo al giudizio, le chiuse in un Manicomio, qualificandolo pazzo. Invece il Manolesco scappò abilmente dal Manicomio e riuscì non solo a viaggiare in ferrovia, ma ad alloggiare in un grande albergo a Dresda, e commettervi nuovi furterelli; poi a passar la frontiera, e, se non fosse stato dalla Polizia di Vienna, esperimenterebbe ancora la sua abilità di viaggiatore del furto.

Quando, invece, nella testa di uno *schutzmann* balena un'idea di zelo, nessuno riesce a farlo ragionare.

Nella primavera dello scorso anno, in occasione di un Congresso femminista, la dottoressa Augsburg, una delle più note propagandiste, si era recata a Wiesbaden. Ella soel portare i capelli corti e veste con abiti semplici, di taglio inglese, quasi maschili.

Vedendola passare per via, una guardia credette che fosse un uomo vestito da donna, e, dopo averla interrogata, non persuaso delle risposte che la vivace avvocatessa gli aveva dato, l'arrestò e la tradusse in ufficio, dove l'autenticità del sesso fu tosto chiarita.

Eppure, a sentire i tedeschi, la loro Polizia è la migliore del mondo!

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,10:

Oggi i Sovrani si sono recati a fare visita alla Granduchessa di Sassonia all'Hôtel Quirinale. Vi si trattennero una ventina di minuti.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *il Codice che canterà «i Trionfi» del Petrarca* e che sarà offerto a Leone XIII avrà i disegni tratti da un Codice del secolo XV. Il testo sarà trascritto dal testo dell'Appel.

— Il ministro Tedesco ha autorizzato l'*esecuzione di opere stradali nella provincia di Novara*, per l'importo di L. 27,446 97.

— È arrivato a Roma Arturo Lee, *membro* del Parlamento inglese e lord civile dell'Amministrazione. Egli è diretto a Malta e a Gibilterra, per visitare le fortificazioni e le navi da guerra.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà esecuzione all'*accordo provvisorio commerciale tra l'Italia e il Montenegro.*

— Da parte di *numerosi maestri delle scuole italiane esistenti all'estero* si fece istanza al Ministero per potersi inscrivere al Monte pensioni per i maestri elementari.

— Il 20 corrente, innanzi alla VI Sezione del Tribunale, si discuterà il *sequestro dell'Asino* per la nota vignetta «Le 13 amanti di Pio IX». Pare che il Vaticano resterà estraneo, come i nipoti del defunto Pontefice, al pubblico dibattimento.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE DI CASSAZIONE E D'APPELLO. — Venuero collocati a riposo: Fusi, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, e Savini, consigliere alla Corte d'Appello di Torino — Silvestri, consigliere alla Corte di Appello a Firenze, è nominato consigliere di Cassazione — Lovera di Maria, presidente al Tribunale civile e penale di Asti, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Torino, dietro sua domanda.

CANCELLIERI E PRETURE. — Balbiani, vice-cancelliere da Torino è trasferito a Nole.

Trucchi, pretore a Cocconato, è trasferito a Varese Ligure — Magliani, pretore del Mandamento di Santa Maria Maggiore e di Ornavasso, è trasferito al Mandamento di Castelnovo nei Monti.

Trona, cancelliere alla Pretura di Strambino, in aspettativa per infermità *sino* al 31 dicembre 1903, è di ufficio confermata nella stessa aspettativa per un altro mese, continuando a percepire l'attuale assegno.

Biasgino, presidente al Tribunale di Biella, dietro sua domanda è nominato alla Pretura di Bagnasco — Prospero è nominato vice-pretore a Georgiforno.

Notari, — Ricci, candidato notaio, è nominato notaro colla residenza nel Comune del Pontenurio di Angera, distretto notarile di Novara.

ANNULLAMENTO E RIPETIZIONE DI CONCORSO. — Venne pubblicato il decreto che annulla l'esame pel concorso ai posti di alunno nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, che ebbe luogo a Firenze il 29 novembre 1903. L'esame sarà ripetuto il 29 corrente colla stessa Commissione, nominata con decreto del 19 novembre 1903. Sono però esclusi dai detti esami i signori Bondi, Magnani e Rossini, i quali diedero luogo alle note irregolarità.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA. — Feli, delegato a Susa, è trasferito a Spezia — Devecchi, delegato a Varallo, è trasferito a Bra — Trinchero, delegato a Santhià, è trasferito a Sinalunga (Santhià) — Rovi, commissario a Bardonecchia, è trasferito a Roma — Bisnari, delegato a Torino, è trasferito a Bardonecchia — Cesari, delegato, da Voghera a Susa.

L'arresto di un sospettato parricida a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 19,35:

Il procuratore del Re di Ascoli Piceno aveva informato il delegato alle scale marittime che tal Pietro Catalini, imputato di parricidio, si sarebbe imbarcato a Napoli pel Nord America. Difatti il Catalini vi si recò, avendo il passaporto in regola. Interrogato so aveva visto il padre, il Catalini parve turbarsi, poi disse che non lo aveva veduto, perchè il padre desiderava vivere solo. Il Catalini fu perquisito, e gli venne trovata indosso una camicia macchiata di sangue. Interrogato, disse che le macchie vennero prodotte da alcune olive.

Le rampogne del conte Bonmartini alla moglie.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 20,30:

Domani il *Resto del Carlino* continua la pubblicazione dell'epistolario Bonmartini. Trovo, fra gli altri, importante questo brano: «No, Linda, tu non hai cuore! Sei degna di appartenere a quel partito che, in nome dell'umanità, eccita l'odio fra le classi sociali. Di noi due, chi si lagna di perdere la gioventù senza amore, sei tu. Dunque, corri al tuo destino, ma i figli resteranno dal padre loro, pronto a sacrificarsi. Va pure, disgraziata, ti auguro che il rimorso non venga mai a bussare alla porta del tuo cuore.»

Il Bonmartini in un altro brano deplora che si insegni ai figli a chiamarlo «quel matto di papà», ed aggiunge: «Nessuno in casa mia disse mai niente a carico tuo, nè l'avrei permesso; spero che tu farai altrettanto.»

La consegna del palazzo di San Giorgio al Consorzio portuario di Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22:

Sabato prossimo l'on. Pinchia, sottosegretario al Ministero della pubblica istruzione, consegnerà il palazzo di San Giorgio alla presidenza del Consorzio portuario. L'atto, rogato dal pergamena, avrà per testimoni il rettore dell'Università, Anton-Giulio Barrili, e l'ammiraglio Imperiale, presidente della Società ligure di storia patria.

Alla cerimonia parteciperanno le Autorità cittadine.

Le Autorità di Palermo festeggiano il cardinale Celesia.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21:

Oggi, ricorrendo il novantesimo compleanno del cardinale Celesia, vi fu una cerimonia sacra in duomo, alla quale intervennero il rettore dell'Università, il pro-sindaco con la Giunta, molti consiglieri, la Musica municipale in gran gala e tutto il mondo cattolico. Il rettore e il pro-sindaco Bonanno presentarono le felicitazioni al cardinale, che fu vivamente acclamato dalla folla.

Sigarai in isciopero a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 23,55:

Un centinaio di operaie addette alla preparazione delle foglie alla Manifattura tabacchi oggi scioperarono, reclamando ritocchi alle tariffe dei cottimi.

Causa questo sciopero, altre mille sigaraie sono impossibilitate a lavorare, essendo anche solidali con le cento compagne. Si teme scoppi uno sciopero generale, con tentativo di allargarlo anche alle altre città.

La vertenza fra magistrati e avvocati palermitani si acuisce.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 22:

I tentativi per comporre la vertenza fra magistrati e avvocati fallirono completamente, perchè gli avvocati pretendevano che i magistrati dichiarassero la propria incompetenza nell'adottare i provvedimenti disciplinari contro gli avvocati. Così ogni trattativa fu interrotta sia con il procuratore generale che con il primo presidente. La questione quindi minaccia di farsi grave. Appena conosciuta la risposta che daranno i magistrati, s'indirà una nuova riunione di avvocati.

Un naufragio nel golfo di Guascogna.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Si ha da Larochelle: Una violenta tempesta imperversa sulle coste. Tutti i battelli da pesca e i vapori sono fatti in porto. Stamane un vapore ha ricondotto a Sables d'Olonne 13 uomini dell'equipaggio del vapore inglese *Lower Liver*, proveniente da Rio Janeiro, che naufragò.

Sopra 23 uomini d'equipaggio 18 scomparvero. Tutti gli ufficiali, salvo un secondo macchinista, furono salvati.

I particolari su una disastrosa ascensione.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha la ventura i seguenti particolari sull'ascensione del Sirino. Mentre il giudice Mancini, insieme ad alcuni compagni, compiva l'ascensione, relevò in un burrone, rompendosi il femore. I compagni corsero in città per cercare soccorso, ma quando ritornarono il Mancini era già morto.

Un capitano che si è ucciso per aver fatto due promesse di matrimonio.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15,38:

Stamane morì all'ospedale il capitano Squillacioti, che si sparò, giorni sono, quattro rivoltellate. La causa del suicidio è tutta sentimentale: Essendo, da tenente, di guarnigione a Terni, si innamorò di una signorina, che chiese in sposa, promettendo di sposarla appena sarebbe stato promosso capitano. Frattanto si lasciano i preparativi di matrimonio, quando da Terni fu trasferito a Caserta, ove cadde gravemente malato. Qui fu curato amorevolmente dal suo colonnello e dalla figliuola di lui, di nome Amelia. Appena guarito, il tenente si accorse d'essere innamorato anche di questa signorina, che puntualmente chiese in sposa, promettendo sempre il matrimonio appena nominato capitano. Avvenuta la promozione al 1.o gennaio, lo Squillacioti si trovò in grande imbarazzo tra le due promesse, e non sapendo in quale modo avrebbe potuto mantenere contemporaneamente l'una senza mancare all'altra, mise i dubbi occidendosi.

Ripresa di lavoro al porto di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 20,5:

In seguito ad un dispaccio da Ajaccio, annunziante la fine dello sciopero degli operai del porto, quelli del porto di Marsiglia decisero di riprendere oggi il lavoro nei cantieri della Compagnia Fraissenet.

Il ricorso di Dreyfus sarà discusso in marzo.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 19,30:

L'*Echo de Paris* dice che nella corrente settimana Beaudouin avrà terminato la sua requisitoria sul ricorso di Dreyfus, e allora verrà designato il relatore. Non si crede che la Camera criminale possa occuparsi della revisione prima della fine di febbraio.

Un'intolleranza di Rochefort che gli costa 2400 lire.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

In seguito ad un processo per danni ed interessi intentato dai signori Possien e Montegut contro l'*Intransigeant*, questo giornale fu condannato a pagare 2400 franchi a Montegut e 1800 a Possien. Questi due, che erano redattori del giornale, furono licenziati da Rochefort per avere assistito ai funerali religiosi di un collega.

La quistione ospitaliera torinese al Consiglio Comunale.

Seduta del 13 gennaio 1904.

Presiede il sindaco FROLA, che apre la seduta alle 15,20.

Nell'aula vi è una trentina appena di consiglieri, che però in pochi minuti, cui ritardatari, salgo fino alla quarantina.

Si risponde subito la discussione sulla questione ospitaliera.

NOFRI avrebbe chiesto subito 150 letti, non perchè creda che così possano bastare, ma perchè in quest'anno non se ne potrebbero certo trovare di più. Ad ogni modo, questo non dovrebbe che un provvedimento temporaneo; il Consiglio deve essenzialmente venire ad una affermazione precisa, tangibile; quella di volersi un nuovo Ospedale civico per la soluzione radicale della questione ospitaliera.

Nessun consigliere poi si deve spaventare dell'idea della laicità inclusa nel suo ordine del giorno: se vuol è un'affermazione di una parte del programma della Minoranza, la disapprovino pure i consiglieri della Maggioranza, ma che anche la Maggioranza voglia in ultima analisi ciò che la Minoranza essenzialmente vuole: provvedere immediatamente ai bisogni più urgenti; fissare la linea di condotta per risolvere definitivamente la questione ospitaliera.

Le dichiarazioni del sindaco.

SINDACO: «La Giunta e il sindaco hanno conferito coi rappresentanti di benemeriti istituti che si proponevano di provvedere in qualche modo alla questione ospitaliera per vedere fin dove essi avrebbero giunti. La Cassa di risparmio ha votato già, proprio stamane, allo Ospedale municipale L. 700,000. L'Opera pia di San Paolo ha votato fin d'ora 100,000 lire, dando l'affidamento che questa donazione si ripeterà per parecchi anni.

Qual è il significato dell'impostazione di 100 mila lire fatta dalla Giunta? si chiede dal Consiglio.

«I mezzi per risolvere la questione ospitaliera sono due: provvedere tosto ai bisogni più urgenti; dotare poi stabilmente Torino di tanti letti gratuiti quanti abitualmente sono necessari. Ma per risolvere questo secondo quesito abbisognano studi lunghi e diligenti, e bisogna pur sentire il parere dei rappresentanti di quegli Istituti che alla risoluzione della questione ospitaliera hanno dato il loro non lieve obolo. Bisogna inoltre sentire il consiglio dei competenti. Fu perciò che la Giunta credette che bastassero per ora 100 mila lire.»

Prende impegno però di provvedere, appena finita la discussione del bilancio, a che si inizino gli studi e le pratiche necessarie.

Invita infine il consigliere Nofri a ritirare il suo ordine del giorno, onde dal Consiglio comunale parta un voto unanime che settamente, risolutamente risolva la questione che a tutti preme.

Altri oratori.

DI SAMBUY crede che la stanziamento proposto dalla Giunta non sia che un primo fondo per ora intangibile. Come risolvere però i bisogni urgentissimi a cui tutti hanno fatto cenno?

Crede che nel descrivere questi bisogni si sia molto esagerato. Gli è risultato che di malati bisognosi di essere ricoverati d'urgenza nessuno è stato rimandato dall'Ospedale di San Giovanni. Ivi quasi tutti i giorni ci sono parecchi letti disponibili, se non nelle sezioni di chirurgia, sempre, certo, nelle cliniche.

Con tutto ciò crede che qualche cosa bisogna fare anche in più delle 100,000 lire proposte dalla Giunta. Propone perciò uno stanziamento, a disposizione della Giunta, di 50 mila lire per provvedere ai bisogni urgentissimi.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno, che spera sarà accettato anche dalla Commissione del bilancio:

«Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni del sindaco, approva il proposto stanziamento di *lire centomila* come *primo fondo* per la soluzione della questione ospitaliera; delibera di stanziare lire cinquantamila per provvedimenti urgenti nell'anno corrente per assicurare il ricovero dei poveri infermi torinesi.»

PENOGLIO, relatore della Commissione del bilancio, spiega che la Commissione aveva interpretato lo stanziamento della Giunta come un riconoscimento del duplice bisogno di provvedere subito agli ammalati che non trovano ora posto negli ospedali e di dotare la Città di tanti letti quanti sono riconosciuti in media necessari.

La Commissione perciò non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Di Sambuy; suggerisce anzi i mezzi onde far fronte alla maggior spesa di cinquantamila lire che propone il consigliere Di Sambuy.

PALESTRINO, successore per le finanze, accetta in nome della Giunta le proposte della Commissione del bilancio.

LOMBROSO desidera che sin d'ora si dica come i sussidi che saranno dati subito agli ospedali saranno elargiti: si dovrebbe ad ogni ospedale fissare quel numero che si crede di letti o di giornate di malattia.

Crede poi che se la Cassa di risparmio ha dato 700 mila lire per risolvere la questione ospitaliera, sia assurdo e ridicolo che il Consiglio, il quale rappresenta la totalità dei cittadini, stanzi solo 100 mila lire, sia pure come primo fondo. Trova strano il silenzio del Consiglio di Torino di votar sempre poco per poi spendere molto. Abbia almeno ogni il coraggio e la franchezza di stanziar subito per la costruzione degli ospedali 500 mila lire.

MUSSO spiega che nell'Ospedale di San Giovanni il 40 per cento dei letti è occupato dagli incurabili e ricorda che fu l'Amministrazione stessa del San Giovanni a invocare una Commissione che ne studi i bisogni.

MATTIROLO, presidente della Commissione del bilancio, raccomanda al Consiglio di votare l'ordine del giorno Di Sambuy. Se le 50 mila lire non bastano a provvedere ai bisogni urgentissimi, il soprappiù, è certo, si troverà sempre nel bilancio della città di Torino.

In quanto alle 100 mila lire per risolvere l'altra parte del grande e complesso problema, fa notare che esse non costituiscono che un primissimo fondo, stanziato prima ancora che si inizino gli studi. Qualunque sia la somma che occorrerà, secondo i competenti, è certo che il Consiglio a suo tempo la voterà.

Le repliche.

NOFRI: «Ormai la differenza tra la proposta mia e quella dell'on. Di Sambuy, accettata anche dalla Commissione e dalla Giunta, si riduce a sole 50 mila lire. Io spero che continuando la discussione anche questa differenza sparirà!.....»

Per parte sua crede che sia meglio stanziare subito 100 mila lire per i bisogni urgentissimi: se ne occorreranno meno (ma ciò non crede), sarà tanto meglio.

Invita perciò Di Sambuy ad elevare la sua proposta fino a 100 mila lire.....

Crede poi che il Consiglio non possa per ora dare più di 100,000 lire, come primo fondo per la risoluzione futura del grande problema, anche se altri enti hanno dato molto di più. «Questi enti — aggiunge — hanno dato 700,000 lire perchè le avevano in cassa, a loro disposizione. Ma noi non le abbiamo, e non credo che nessuno per ora voglia apir nuovi debiti per trovarle.....»

CASANA spiega che non c'è pericolo che, non bastando le 50,000 lire proposte dal consigliere Di Sambuy per i bisogni ospitalieri di quest'anno, la Giunta non sappia dove trovare il soprappiù necessario. Raccomanda al consigliere Nofri di recedere all'ordine del giorno di Sambuy. «I consiglieri della Minoranza affermano che le loro proposte non vengono mai approvate solo perchè partono dai banchi della Minoranza. Non voglia egli stesso, l'onorevole Nofri, far sì che noi della Maggioranza possiamo fare oggi la stessa affermazione.»

CEPPI vorrebbe che oggi il Consiglio votasse all'affermazione che ormai l'Ospedale di San Giovanni, per quanto grandi siano e siano stati le sue benemerenze, non può assolutamente più bastare, nè ampliare si può più. Dica adunque subito il Consiglio che un nuovo ospedale moderno occorre. Sarà tanto di guadagnato, e il Municipio potrà fin d'ora provvedere, per esempio, alla scelta della località. Non occorre mica dar mano subito alla costruzione, tanto più che gli ospedali moderni, a padiglioni, si costruiscono di mano in mano che gli aumenti si rendono necessari.

La discussione continua senza fare troppi passi verso la soluzione: LOMBROSO propone un emendamento all'ordine del giorno Di Sambuy nel senso che gli studi per risolvere la questione ospitaliera siano specialmente rivolti alla costruzione di un nuovo ospedale; emendamento che non è accettato da Di Sambuy, anche perchè, come osserva MATTIROLO, bisogna sentire il parere della Cassa di risparmio di Torino per un dovuto riguardo. Riguardo che il consigliere DAGHETTO reputa inutile, essendo ormai maturo in questo senso la questione. E saltando di palo in frasca, Daghetto fa un'escursione nel campo delle imposte comunali, sostenendo che i ricchi pagano il 7 per mille e l'operaio il 42..... Incursione che solleva proteste e scompenserà del sindaco.

CEPPI e LOMBROSO vogliono un ospedale nuovo; VANDONI che si mutino gli esistenti; VIGNOLO-LUTATI e FENOGLIO credono che sia inopportuno parlare oggi di nuovi o di vecchi ospedali.

La votazione.

Il SINDACO dichiara formalmente che la Giunta ritiene sufficienti 50 mila lire per i bisogni attuali, e che convocherà subito e solleciterà la Commissione municipale incaricata di studiare e far proposte per la risoluzione della questione ospitaliera.

Mette quindi ai voti l'ordine del giorno Sambuy, accettato dalla Commissione del bilancio.

E' approvato all'unanimità.

NOFRI, avendo Ceppi ritirato il suo emendamento inteso a spiegare che si vuole un nuovo ospedale, lo fa suo.

Messo ai voti, non raccoglie che quelli dei consiglieri socialisti e di Ceppi.

Senza discussione il Consiglio approva poi tutti gli articoli dell'*Entrata*, e si inizia la discussione sugli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Le dichiarazioni del Sindaco sull'a questione dell'acqua potabile.

NOFRI chiede al sindaco se può rispondere a tutte le domande in altra seduta, rivoltogli sul pessimo servizio tramviario che fa la Borgo-Torinese e sui mezzi con cui la Giunta intende richiamarla all'osservanza dei suoi doveri.

Il SINDACO risponde che l'Amministrazione municipale si è seriamente occupata della grave questione sollevata dal consigliere Nofri e delle giuste e ripetute lagnanze mosse alla Società tramviaria.

Desidera però, anche per sentire il parere del Consiglio, ai avere da questo affermata, ove occorra, la sua autorità, che l'importante questione si risolva e si discuta in un'altra prossima seduta.

***

Venendo poi in discussione la spesa per l'affondamento di un nuovo pozzo d'assaggio in territorio di San Benigno Canavese, NOFRI esprime il desiderio che il Consiglio comunale possa presto e definitivamente deliberare sulla questione dell'acqua potabile, che ormai si trascina da troppo tempo e già troppi denari costò al Comune. Non vorrebbe che, «a furia di trivellare il suolo intorno a Torino, si finisse per trivellare anche il bilancio.»

CAPPA, assessore, dà ampie spiegazioni sugli esperimenti fatti per assicurare le lasse acquifere del sottosuolo intorno a Torino.

CASANA fa notare che due anni or sono tutto era già pronto per dotare Torino, almeno per sette mesi, di ottima acqua montanina, anche non sarebbe più occorso che un voto del Consiglio. Per gli altri cinque mesi si accarezzava l'idea di trarre l'acqua dal sottosuolo del territorio. Spera perciò che la Giunta vorrà portare innanzi presto un progetto per avere, almeno nei mesi di maggior bisogno, acqua buona e sufficiente.

NOFRI vorrebbe essenzialmente sapere se il problema dell'acquedotto municipale è in buon punto. Siccome l'acqua nei mesi d'estate non dovremo averla dai pozzi, ma dall'acquedotto, credo, anche per non mettere la riduzia nella popolazione, che sia assolutamente ora che si addivenga ad una deliberazione precisa.

DI SAMBUY è perfettamente d'accordo col consigliere Nofri (col quale condivide la poca fede nelle crivellazioni e nei pozzi artesiani) nel constatare che la questione dell'acqua potabile si trascina in modo veramente deplorevole. Si unisce perciò a lui nel chiedere spiegazioni alla Giunta.

PALBERTI desidera anche lui che si addivenga alla discussione della questione dell'acqua: ma vuole essenzialmente che si portino presto dinanzi al Consiglio tutte le pertinenti pratiche, i dati che si sono raccolti, tutto il materiale degli studi fatti.

ROSSI A.: «Sono parecchi anni che spendiamo dalle sessanta per cavar acqua dal suolo; quest'acqua dove è andata finora? Dove va?»

NOFRI: «Nella Stura!».

ROSSI A.: «E' giusto, è convenientissimo spendiamo dei denari per ricacciar acqua nella Stura? Altra volta si disse che quest'acqua doveva servire all'annaffiatoio.» Vorrebbe perciò sapere cosa la Giunta può promettere e cosa intende di fare.

Il SINDACO annunzia che la Giunta ha ormai affermato che si dovesse chiudere l'èra degli studi e degli esperimenti, e che si dovesse senz'altro affrontare insieme al Consiglio la grossa questione.

La Commissione di competenti nominata dalla Giunta attuale ha presentato nel dicembre u. s. la relazione dei suoi studi: onde egli può assicurare il Consiglio che presto sarà chiamato a discutere e deliberare sulle proposte concrete che la Giunta, in base a quegli studi ed agli esperimenti fatti, crederà conveniente presentare.

CAPPA spiega che l'acqua dei pozzi artesiani non si potè finora portare a Torino; ma che quando si sarà fatta la condottura sarà possibilissimo usufruirne.

ROSSI A. ricorda che questa conduttura per portar l'acqua dei pozzi della Venaria all'Annunziatoio e alla parte nord della città è già stata approvata dal Consiglio fin da due anni fa.....

La seduta pubblica termina alle 18,45: questa volta il Consiglio ha esaurito tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 18:

Nella seduta antimeridiana si interroga l'avv. *Angelo Pasetti*, consulente legale della Mediterranea. Egli conobbe l'ergastolano Bertolani quando depose nel processo contro i ferrovieri imputati di peculato, falso ed appropriazione. Il Bertolani accusò l'avvocato di Galatone di aver tentato di indurlo, dietro promessa di un lauto guadagno, ad aggravare la condizione degli accusati. L'avv. Pasetti, incaricato dalle Ferrovie, querelò il Bertolani, che fu condannato ad un anno.

Davendosi quindi provvedere alla citazione di Rodini, il prof. *Polacchi* invita la Corte, valendosi della facoltà dell'art. 738, a far sì che Di Rudinì compaia personalmente all'udienza come compare a Bologna.

La Corte accoglie l'istanza della Difesa.

Si interroga poscia il conte *Giovanni Codronchi*, ex-commissario civile in Sicilia. Il Codronchi narra le peripezie del processo, e fa cenno la facchetta dimostrata dalla magistratura e dalla Polizia. Parla poi delle grandi influenze messe in azione, ma il teste afferma che non erano per tanto di Palizzolo, il quale, quanto ad influenze, ne aveva assai poche. Si trattava piuttosto di altri mandanti rimasti sempre nell'oscurità avvolta. Codronchi dice che, oltre al conte del Pallizzolo, si fecero quelli del Tenerelli e della figlia del Muratori. Il galeotto Bertolani gli partì parente di Crispi. Il teste crede che l'*alibi* del Fontana sia falso.

Alle ore 12,30 l'udienza venne interrotta.

***

Nella seduta pomeridiana continua l'audizione di Codronchi. Il teste, a proposito della capacità a delinquere di Palizzolo, dice che i dissidi esistenti tra questi e Notarbartolo non erano tali da giustificare un reato. Codronchi giudica anche Palizzolo come d'animo timido e mite.

Dopo l'interrogatorio di altri testi, la seduta si toglie alle 18.

Per una grave rivolta.

(Tribunale Penale di Torino — 13 gennaio).

Il Tribunale emanava una severa sentenza, giustamente, seriamente severa, contro una brigata di giovanotti, dei quali alcuni barbara mascherati da una scorza di coraggio ai appartenenti a quella razza di abbietti individui, prepotenti, ignoranti, mascalzoni e sanguinari, e per i quali ogni benignità sarebbe delitto.

Con malvagia brutalità, temendo che due guardie volessero prendere provvedimenti contro di loro, Ilario Nicola, Verruolo Giuseppe, Secondo Garofano ed Elia Giuseppe le aggredirono, una sera dello scorso novembre, e, dopo una fiera lotta, se ne allontanarono ma. La ferita, fortunatamente, fu lieve. Le guardie avevano invitato invece i giovanotti a ritornare tranquilli, che nessuna intenzione era in loro di contravvenire.

Il Tribunale, per quanto i difensori abbiano strenuamente lottato, condannò il Ilario, il Verruolo ed il Garofano a due anni e qualche mese di reclusione, e l'Elia ad un anno e dieci mesi.

Difesa: avvocati Konrad e cav. Ottolenghi.

Cinq.

Contrabbando.

(Tribunale Penale di Torino — 13 gennaio).

La Ditta Caligaris di Parigi spedì al signor Levi Isacco alcune casse contenenti guanti da sposa e bottoni. Le spedizioniere, Ditta Zanni e Cavalli, incaricato di sdoganare tale merce, quantunque dal bordereau sapesse che una era composta di guanti e bottoni, denunziò solo dei guanti, che pagarono meno dazio. Di qui sorse controversia contro il Caligaris, il Levi e la Ditta spedizioniera suddetta. Questa pagò la multa e la merce, e perciò di armarsi per avere il rimborso di tutto contro il Caligaris ed il Levi, che furono denunziati all'Autorità giudiziaria, non avendo voluto aderire alla contravvenzione.

Riviati gli imputati al giudizio del Tribunale, per quanto furono formalmente le testimonianze d'accusa, tutte interessate ad una condanna, così furono assolti.

Presidente: Tortora; P. M.: Villani; Difesa: avv. Motta.

Da un carnevale all'altro.

(Corte d'Assise di Torino — 13 gennaio).

Il contadinello Secondo Damasio, di Rivalta, l'ultima sera del carnevale scorso conobbesi la sua baldoria carnevalesca con un dramma di sangue. Dopo diversi mascheramenti, dopo aver bighellonato per le vie del paese, s'incontrò in un Sindacato, con il quale venne a diverbio; vi bevè da altri forestieri, non meno pieni di vino di lui, un sacco di base, e tutto ciò gli accrebbe l'animo a gli fomentò nel cervello sativi pensieri di vendetta.

Andato a casa, si armò di un randello, e poi andò ad appostarsi sui ponti del Stachetto. Ma l'imbattè la guardia campestre Cantone, la quale, credendolo con un colpo non straordin e minaccioso, l'affrontò in modo piuttosto risoluto.

Il Damasio, che aveva il sangue in ebollizione ed il cervello annebbiato dai fumi del vino, ai ricordi di quell'intervento e meno al capo della guardia una tal mazzata che dopo poche ore il disgraziato rese l'anima a Dio.

Il Damasio è un giovanotto simpatico, e si difese colla semplice eloquenza dell'uomo convinto di aver agito sotto il dominio di una delle più forti passioni.

Il suo difensore, avv. C. F. Ruggieri, disse al presidente il benvenuto, ricordando che egli, che era nato per la prima volta alla Assise, ora già ben noto a Torino per i suoi meriti civili, che lo contraddistinguono come uno dei migliori magistrati che vanti la Curia italiana.

Ed il presidente, prima di leggere i quesiti, rispose con belle parole al saluto, dicendo come ebbe l'onore più piacere di fare quasi tutta la sua carriera in Torino, ove ebbe occasione ripetuta di conoscere la cortesia e la scienza del Foro torinese.

I giurati ritennero il Damasio colpevole di ferimento seguito da morte, concesse dietro provocazione ed in istato di parziale ubbriachezza.

La Corte lo condannò a quattro anni e cinque mesi di reclusione.

Presidente: Dusio; P. M.: Campana; Difesa: C. F. Ruggieri; cancelliere: Bonzi; usciere giudiziario: Riccio.

Cinq.

L'esodo dei ministri esteri dalla Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 10:

I ministri di Francia e di Rumania sono partiti in congedo. Il ministro del Belgio partirà oggi.

Arti e Scienze

L'ARTIGLIO.

Dramma in un atto di JEAN SARTÈNE.

(Teatro Alfieri — 13 gennaio 1904).

L'atto non dura che *mezz'ora*: ma mezz'ora è stata più che sufficiente per far scrivere al signor Jean Sartène un brutto dramma. L'uditorio — non tutto però — l'ha applaudito anche calorosamente, nonostante alcuni fischi, coloriti del pari come gli applausi. Gli applausi che hanno chiamato tre e quattro volte gli interpreti alla ribalta, vogliono dire quindi che il dramma è piaciuto, almeno alla maggioranza, e che questa, perciò, è di parere diametralmente opposto al mio. Il che, dopo tutto, non dimostra ancora..... ch'io abbia torto.

Ecco lo spettacolo a cui ci ha fatto assistere il signor Sartène.

Il dramma accade in una casa di campagna. Per l'atto intero noi abbiamo dinanzi agli occhi, sulla scena, seduto su di una poltrona accanto ad una tavola, un vecchio paralitico: Gianmaria Hardenin. La paralisi l'ha colpito in tutta la persona, meno che nell'intelligenza, che si esprime in un linguaggio vivace degli occhi. Egli ode, comprende, ragiona, ma non può muoversi. Le mani — silenziosamente mute: una sola il..... *Deus ex machina*, lo..... protagonista del dramma — le mani giacciono immobili, come irrigidite sulle ginocchia. Pensate alla vecchia maniera Regnin zellana. Gianmaria Hardenin ha un figlio: Ippolito, non più giovane, e una nuora, giovane invece e bella: Rosa. Tra lui e il vecchio non corre buon sangue: egli la sorveglia perchè sospetta ch'ella tradisca il figlio: la giovane donna lo tratta duramente, e, sicura ch'egli non potrà mai difendersi a parlare, gli scaglia sulla faccia le più sopre parole. La stanza dove succede il dramma dà adito ad una scala che discende nello cantino sotterranee. Tutto questo è necessario sapere, perchè anche la scala è nell'azione un elemento importante.

Ippolito e Rosa non sono, a quanto pare, molto d'accordo. E' geloso? Sospetta anch'egli qualcosa? Il fatto sta ch'egli mette in guardia la moglie: tratti ella bene il vecchio padre, altrimenti..... Egli, il figlio, è pure un Hardenin, e tutti in casa sanno che gli Hardenin non scherzano. Vivaci, robusti, essi hanno mani forti come artigli — eccovi spiegato il titolo —; e quelle mani quando afferrano qualcuno non lo lasciano più scappare: stringono. Anche le mani del vecchio, se noi fossero così rigide.....

Arduino avanti. Partito Ippolito, ecco giungere — poichè erano veramente — l'amante di Rosa, un giovane signore di Parigi. I due cominciano — santa ingenuità — la loro scena d'amore proprio sotto gli occhi del vecchio impotente: Rosa è stanca di vivere in quella casa, il giovane le propone di scendere con ei a Parigi. Chiuso anche questo duetto drammatico-amoroso, ecco salire dalla botola della cantina, spaventato, un servo, che vi è disceso a spillar vino. Egli annunzia a Rosa che metà della scala della cantina è rovinata, e che d'avventura sono saltati, precipitandosi a basso, sfracellandosi la testa.

Passa un lampo di delitto nella mente di Rosa. Ecco il modo per liberarsi d'Ippolito.

Così, quando giunge il marito, ella di nulla l'avverte. Ippolito sta per discendere nel sotterraneo. Il vecchio, che ha tutto udito, dalla sua poltrona metodo affannosamente, come per trattenere il figlio: la sua voce, in quell'istante di paura e di intenso desiderio, sembra cambiasi — o taglia scena della vecchia Reguin! — ad articolare la perduta parola. Il figlio si arresta, domanda, interroga, non si spiegano questa trasformazione del paralitico; poi, finalmente, discende la scala, rotola, s'ammazza. Al grido angoscioso del disgraziato, Rosa si trova vicino alla tavola del vecchio: questi, come rinvenendo ad un tratto tutto il possente uso dei muscoli, l'afferra per il collo, la stringe, la soffoca, la strozza col terribile artiglio delle sue mani.

I dilettanti di emozioni a buon mercato possono trovare di che appagarsi in questa scena. Vi sono tanti ancora che accorrerebbero, se ve ne fosse il caso, ad assistere ad un'impiccagione, o ad un esercizio mortale di ghigliottina, che ben si può ammettere ve ne siano in tempo quando loro si presenta un motivo come quello dell'*Artiglio*. Ma costoro pigliano — mi si permetta la volgar frase — lucciole per lanterne; credono, cioè, emozione artistica quella che sorge invece dalla semplice impressione di un fatto di cronaca delittuosa. Ora nell'*Artiglio* non vi può essere

piano, e mezzo persuade ove la tenuità della trama si arrisi d'un sollo passionale. In altri termini, lo stesso criterio che guida la geniale artista nell'accentuatura, ove due scapole inappuntabili di marmo bianco sono messe per salvare la povera sonnambula incosciente, trova riscontro nell'interpretazione: sempre elegante per finezza di voce, ma poco rispondente al vero personaggio ideato da Romani e Bellini.

Sugli altri, poi, credo poco sia da notare. Un discreto *Olivino* il tenore Tedeschi, un modesto *Conte* lo Speto; e *Lisa* e *Teresa* maldestramente inscenate nella Mandolesi e nella Lucca. Di massa in scena non si parla: meglio invece è parlare dell'orchestra, che, contrariamente a volte da qualche stecca che i cantanti fanno alla logica del ritmo, educata con perizia, atta la guida dell'Asm.ni, il piccolo istrumento che segue l'apparizione della *Sonnambula* ed il suo parlare nell'ultimo quadro.

Il pubblico non scelto numerose che ieri sera ha avuto applausi gli artisti, chiamandoli al proscenio sul finire d'ogni atto; speciali ovazioni ebbe la Tronbon dopo il superbo « Ah non credea mirarti » e nell'aria di chiusa.

L. v.

La rappresentazione di questa sera al Vittorio. - Ricordiamo che questa sera al teatro Vittorio avrà luogo la serata straordinaria che il geniallissimo Fregoli ha voluto dedicare alla Casa pia di previdenza della Stampa Subalpina. Il programma è attraentissimo, poichè raccoglie i saggi più noteroli e applauditi, nei quali si rivela la vertiginosa arte del creatore del trasformismo; cioè la scena di ventriloquio: il *Maestro di canto*, la *Notte d'amore*, *Al veglione*, *Faustina e Paris-Concert*; il *Fregoligraph* chiude la serata, che è preceduta da un breve atto comico. La ricerca dei posti è attivissima, per cui questa sera gli annali del Vittorio registreranno indubbiamente una fra le più brillanti serate della stagione.

SPORT

SCHERMA.

Kirchhoffer ritorna in Francia.

Alla notizia pervenutaci ieri da Roma aggiungiamo oggi queste ultime informazioni circa il ritorno del maestro Kirchhoffer in Francia. Venuto in Italia per compiere una *tournée* artistica, durante la quale si proponeva di tirare con i più forti maestri dei principali centri schermistici, e nello stesso tempo raccogliere il materiale per la pubblicazione di uno studio sulla nostra scuola, egli è ripartito senza aver conseguito il suo proponimento.

Ci avviamo augurati di vederlo a Roma, dove risiedono i vecchi e forti maestri, e dove si vede la scuola nostra; ed infine pensavamo di ammirarlo qui a Torino, in un assalto col maestro Colombetti, che si misurò già con lui due anni or sono a Londra, in presenza del Re d'Inghilterra. La partenza di Kirchhoffer dà luogo a commenti svariati, se s'aggiunga ancora che i nostri schermitori hanno fatto ogni possibile per poter incrociare con lui il ferro in una brillante festa d'armi, che certamente, coll'intervento di Colombetti e Tagliaferri, sarebbe riuscita imponente.

Riassumendo, nella sua tournée, che noi abbiamo seguita con ammirazione, Kirchhoffer ha incontrato dei buoni schermitori, dei giovani maestri, fra cui l'ultimo Weiss, ma non ha ritrovato gli avversari del passato.

V. G.

AUTOMOBILISMO.

La più potente vettura automobile.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

La Casa Darracq sta costruendo per il signor La Roche di New York una vettura automobile dotata di due motori della forza totale di 120 cavalli. I due motori, a quattro cilindri, saranno indipendenti l'uno dall'altro, e posti l'uno nella parte anteriore e l'altro nella parte posteriore della vettura. Con tale forza si raggiungeranno i 150 Km. all'ora.

Sul caso del 5° alpini di Milano.

A quanto assicura il *Corriere della Sera*, il caso del colonnello Terzi sarebbe così:

« Allorchè le voci contro il colonnello Terzi arrivarono a qualche ufficiale, questi ne fece avvertito il tenente-colonnello del reggimento, che operò una sommaria inchiesta per stabilire la consistenza delle voci stesse.

« Quando questa fu pervenuta, il tenente-colonnello ne rese avvertito il marchese Terzi, il quale si disse disposto a dare le proprie dimissioni, ed anzi le presentò. Ma esse non furono accettate dai suoi superiori. Allora il marchese Terzi chiese un'inchiesta.

« E le dimissioni non furono accettate per un duplice ordine di ragioni: il primo che la dimissione non arrebbe spogliato il marchese Terzi dal grado; la seconda che avrebbe annullata ogni ricerca di responsabilità d'indole penale.

« Ora, nell'eventualità che ciò che si affermava contro il colonnello fosse risultato vero, l'una cosa o l'altra si volevano salve. Salva la facoltà di spogliare del grado il colonnello, devoluta al Consiglio di disciplina. Salva la facoltà di deferire il marchese Terzi al Tribunale Militare qualora l'inchiesta del Consiglio di disciplina compiuta avesse stabilita la sussistenza di un reato.

« Diciamo questo per chiarire la procedura, e non già per anticipare giudizi sul conto del marchese Terzi, il quale continua a protestarsi innocente, e dimostrarsi desideroso dell'inchiesta e fiducioso nei suoi risultati. Nel frattempo è stato posto agli arresti.

« Ora tutto ciò non prova la maggior correttezza da parte dell'Autorità militare, e il più vivo desiderio che luce piena sia fatta, e che le responsabilità, se responsabilità vi sono, siano nettamente e chiaramente determinate? »

Altri giornali milanesi affermano che il Terzi sarebbe vittima di un'odiosa calunnia di un ufficiale suo inferiore. Questa versione è raccolta dall'*Italia del Popolo*, repubblicana, perciò non sospetta di tenerezza verso il colonnello. Questi, appena letto sull'*Italia del Popolo* la notizia delle sue dimissioni, avrebbe esclamato: « Non voglio uccidermi perchè desidero mettere in chiaro la faccenda; ma, quando sarà riconosciuta tutta l'infondatezza delle accuse, saprò colpire chi ha tentato di rovinarmi così atrocemente. »

Il *Secolo* invece insiste nel dire che fra gli ufficiali del 5.o reggimento alpini si raccontano ormai particolari « che ci guardiamo bene dal raccogliere pel rispetto che dobbiamo ai nostri lettori..... Quanto a tutto il resto, sulla è venuto purtroppo ad attenuare finora, ad onta dei timidi tentativi di difesa di alcuni giornali, cui sembra forse di tutelare la dignità dell'esercito tentando fare argine alla verità dei fatti. »

Il *Tempo*, socialista, dice che la Prefettura ha mandato queste righe:

« L'Autorità militare rileva che molte voci ripetute da giornali a carico del comandante il 5.o reggimento alpini sono affatto insussistenti, e che, essendo in corso provvedimenti intesi a fare piena luce, è conveniente attenderne il risultato. »

Il *Tempo* vorrebbe che la smentita fosse più categorica; afferma di non essere tanto ingenuo da pensare che il resto di un singolo — se resto ci fu — possa tornare di disdoro ad un'intera classe.

Vittima della scienza.

Ci scrivono da Novara, 13:

Eccovi maggiori particolari circa la morte del farmacista prof. Rodolfo Vincenzo, vittima di un esperimento di chimica.

Egli, questa notte, di ritorno con alcuni amici dallo spettacolo d'opera al teatro Coccia, si recò al suo gabinetto di chimica nell'Istituto Tecnico Moreschi. Qui si pose al lavello, accudendo alla distillazione dell'acido cianidrico per ottenere degli esperimenti di concentrazione.

Non è possibile certamente ricostruire il fatto nei suoi particolari sicuri, ma la catastrofe deve essere avvenuta così: Mentre procedeva l'esperimento, il professore si era messo a scrivere alcune lettere ai parenti. Una di queste lettere fu trovata tracciata alla metà della prima pagina: si vede che, in atto di scrivere sacrilegamente, egli si era avvicinato al fornello. Fu in questo momento che dev'essere avvenuto lo scoppio. Il gas che si sprigiona dall'acido manderà in effetti fulminei: la vampata colse il povero professore in piena faccia, atterrandolo sul colpo, esanime, probabilmente la paralisi cardiaca.

Il cadavere fu trovato supino, coi piedi violentemente al fornello tuttora ardente, cogli occhi aperti e la faccia calma e quasi ridente.

Quando fu scoperta la disgrazia, stamane, erano le sei circa, ora in cui l'inserviente del laboratorio entrò in esso; e la morte datava da circa cinque ore.

E degna di nota la circostanza che ieri, pranzando con amici, venne a discorrere della disgrazia che pochi giorni sono originata dagli esperimenti chimici, e, come a concludere la conversazione, egli disse: « In questo caso, me, nei miei esperimenti agisco sempre solo dalla banda bianca mi preoccupassi!..... »

Il giorno dopo doveva miseramente finire così.

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

CRONACA

Il Telegrafo della « Stampa » porta il N. 1180

Un colpo di scena dell'ultimo dissesto finanziario

L'arresto di due fratelli Bruno e di un loro cugino.

Quando pubblicammo le prime informazioni sul singolarissimo caso della fuga del segretario Giorgio Terracini, della ditta G. B. Bruno e ripeta, e procedevamo ad una nostra privata inchiesta per accertare in qual modo il colossale ammanco avesse potuto avvenire, subito ci siamo trovati dinanzi ad un scapetto, che andava facendosi ogni giorno più fondato, ma che non si poteva esprimere che vagamente, tanto era l'enormità sua e tanto contrastava con la fiducia e la stima che sino ad ora circondava la Ditta in questione. Tuttavia i lettori ricorderanno che, rendendo conto dello stato dei bilanci falsificati dall'intraprendente Terracini, abbiamo, con quei riguardi che ancora ci si imponevano, espresso come fosse incredibile la « cecità » che bisognava supporre nei fratelli Bruno per spiegare l'enormità della sottrazione di cui accusavano il Terracini.

Dalle nostre parole appariva la persuasione che l'incredibile dissesto non era così semplice e innocente come si voleva far apparire, e che avrebbe preso avuto una conclusione, se non inaspettata, per lo meno sorprendente.

Infatti il sipario su un nuovo atto di questa incredibile commedia finanziaria s'è levato stamattina, quando da parte degli agenti di Questura si procedette all'arresto di tre dei titolari della Ditta.

L'arresto del Bruno.

L'ordine d'arresto per i fratelli Domenico e Giuseppe Bruno, rispettivamente d'anni 30 e 27, ed il cugino Carlo Bruno, d'anni 28, venne inviato ieri, nel pomeriggio, alla Questura del procuratore del re, e nella serata la Questura dispose perchè fosse eseguito, facendo in modo che gli arresti avvenissero contemporaneamente.

Stamane, così, poco dopo le 8, all'abitazione del Bruno Domenico, in via Garibaldi, N. 57, e a quella del Bruno Giuseppe e del Bruno Carlo, presso la concerìa, in via San Pietro in Vincoli, il mandato d'arresto venne eseguito.

Il commissario di pubblica sicurezza Guastochio, incaricato dell'arresto del Bruno Domenico, fin dalla notte aveva disposto per la sorveglianza della casa N. 57 di via Garibaldi.

Alle cinque, quand'egli bussò al portone per farsi aprire, il buio era ancora fitto.

Il Bruno Domenico, quando il commissario di polizia, seguito da agenti, si introdusse nella sua abitazione, dormiva ancora.

All'apparire della forza ed alla visione del mandato di cattura, tramli ed altibi; però non dimostrò eccessiva sorpresa.

Forse, egli non era lontano dall'aspettarsi simile passo, opperò non oppose nessuna resistenza, e solo balbettò qualche frase innocente.

Colle mani tremanti terminò di aggiustarsi indosso gli abiti, poi seguì gli agenti giù per le scale.

Alla porta attendeva una vettura. L'arrestato vi fu introdotto. Il commissario e gli agenti presero posto accanto a lui, e la vettura si mosse verso la Questura.

Una scena dolorosa ebbe luogo al momento dell'arresto del Bruno Giuseppe, in via San Pietro in Vincoli.

All'intimazione del mandato di cattura, fatta dal commissario Intaglietta, la moglie del Bruno Giuseppe scoppiò in singhiozzi e si aggrappò al collo del marito, rompendo in lagrime disperatamente.

L'arresto del Carlo Bruno, compiuto dal commissario Bouret, ebbe luogo senza incidenti.

Dalla Questura i tre arrestati, con mandato di carcerazione, vennero avviati alle carceri.

Il perchè dell'arresto.

E per rispondere di bancarotta fraudolenta che sono stati tratti in arresto i fratelli Giuseppe e Domenico Bruno e il loro cugino Carlo Bruno.

Per quel che si è detto in principio, l'arresto doveva ritenersi meritabile in seguito alle gravi risultanze dell'esame dello stato della Ditta, per cui l'Autorità giudiziaria ha potuto ritenere che vi era accordo fra i titolari della Ditta e il Terracini, fuggiasco allo scopo di sottrarre le attività della Ditta.

Se questa accusa apparirà provata (senza tutto fa ritenere probabile, per la gravità del provvedimento preso dall'Autorità giudiziaria), ci troviamo di fronte ad un reato originale. Non è più l'impiegato infedele che truffa la Ditta di cui ha la fiducia, ma è una società organizzata fra proprietari di Ditta e impiegati per preparare il più incredibile e romanzesco dei fallimenti. E allora troverebbero spiegazione certo incognite che non è dato altrimenti di capire: la facilità con cui quegli che era destinato al cosare il solo colpevole, poteva appropriarsi i fondi che la Ditta si faceva dare da banchi e da commercianti; l'ostinazione dei padroni a tenergli fiducia contro ogni apparenza e dopo tutti gli avvertimenti venuti ad essi sul conto del troppo prodigo segretario, così della Questura come da privati; e soprattutto la *cassetta cecilli* nel firmare, come si è detto, certi bilanci, dove, all'attivo, la somma superava di mezzo milione il totale dei dati.....

Gl'indizi dell'accordo col Terracini

Ora che il provvedimento preso dall'Autorità si sciolga dal riserbo, diremo come gli indizi (per non dire le prove) dell'accordo fra alcuni dei principali della Ditta col Terracini risultino palesi.

Perchè anzitutto è da notare come il Terracini fosse solo il segretario della Ditta, e non il procuratore; quindi tutte le sue azioni dovevano avere un necessario ed immancabile controllo da parte dei titolari della Ditta, che è documentato (e quindi provato) dalle firme ch'essi dovevano apporre ad ogni atto, ad ogni effetto che il Terracini emettesse a conto della Ditta. E siccome di cambiali firmate dai due fratelli Bruno se ne sono dei chilogrammi addirittura, non è da supporsi che essi non possano dare spiegazioni sull'uso che di quel denaro è stato fatto.

E la stessa enormità dell'ammanco e dello sbilancio non sono spiegabili che con una connivenza da parte degli arrestati dell'operato del segretario.

Del resto, anche prima che venisse preso dall'Autorità giudiziaria l'odierno provvedimento, erano corse voci, sopratutto fra i danneggiati, poco benevoli verso la Ditta: e il contegno dei membri di questa non era certo atto a sopire i sospetti.

A un nostro redattore, che appena scoppiato lo scandalo si era recato alla concerìa B. Bruno per richiedere dai fratelli Bruno una precisa dichiarazione sulla colpa del Terracini, fu risposto che non potevano dire nulla: « I nostri avvocati ce lo hanno proibito » essi dissero: e non valse a deciderli la dimostrazione ch'egli fece loro della opportunità di una loro schietta parola in mezzo a tanto opposto e gravissimo voci che correvano nel mondo degli affari.

Oggi codesto riserbo, che al nostro redattore apparve doloremente chiaro ed eloquente, appare anche chiaro al pubblico che legge del loro arresto.

La Federazione degl'insegnanti delle scuole medie e il Convegno politico.

La sezione torinese della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, in vista del Congresso del partito monarchico liberale, che deve aver luogo a Torino, ha votato, per la propaganda di quelle idee generali che riguardano gli scopi cui la Federazione intende, un ordine del giorno, in cui vengano fatti voti che il Congresso del partito liberale monarchico si esprima in forma chiara e precisa che sieno anche monito agli altri partiti in favore di un aumento del bilancio della pubblica istruzione, condizione oggi indispensabile di una politica di lavoro e di pace.

L'on. Pantano, sottosegretario agli esteri riparti ieri alla volta di Treviso.

Francesco Bassino a Lucca. — Stamane, col treno delle ore 9,40, è partito per il reclusorio di Lucca Francesco Bassino, il temuto capo banda del « Cinquantacinque ». Va a scontare in quella Casa di pena i suoi trent'anni di reclusione. Lo salutarono alla stazione la moglie ed i figli.

Una scena indecente. — Ieri, verso le 16, un garzone pizzicagnolo in bicicletta si fermò momentaneamente presso un monumentino votivo situato in un angolo del Foro Frumentario per sbrigare un suo bisogno personale. Uno sconosciuto approfittò di quel breve istante per rubargli la bicicletta, che il pizzicagnolo aveva appoggiato al muro. Salito sulla preziosa, il ladro si mise in corsa. Naturalmente il derubato interruppe subito la sua momentanea occupazione per inseguirlo.

Alle sue grida un garzone muratore, vedendo il ladro in bicicletta che gli passava vicino, gli scagliò contro un pezzo di legno che teneva in mano. L'urto del corpo solido fece rovesciare la bicicletta e naturalmente anche il ladro. Subito dopo garzone pizzicagnolo e muratore gli furono addosso e lo fermarono, secondolo arresto alle braccia.

Mentre però andavano in cerca di una guardia per consegnarglielo, un individuo vistio decentemente afferrò il ladro per la schiena e con un forte strappo lo tolse alle strette dei due. Poscia, per impedire loro timore, l'individuo tolse un coltello dalla tasca e si pose in atteggiamento di assalto. Naturalmente, di fronte a quella minaccia, pizzicagnolo e muratore rimasero lì per lì intimoriti; ed allora i due sconosciuti approfittarono di quel breve istante per darsi alla fuga in via Arsenale.

Passato però il primo momento, i due fuggiaschi furono nuovamente inseguiti da una turba di gente, fra cui da molti allievi della Scuola Sommelier, ed uno di essi, il ladro della bicicletta, fu riarrestato dopo breve tratto. Il derubato si chiama Borella Giovanni. Il ladro della bicicletta venne riconosciuto per certo Gobel Carlo, d'anni 17, meccanico, il quale ebbe, non solo, ma due complici. Anche costoro vennero arrestati.

Un cadavere nel Po. — Certi Grosso Giovanni e figlio Giovanni, entrambi ieri sera dal Po, sull'asse del ponte San Maurizio, il cadavere di un individuo sui cinquant'anni, vestito da operaio, e lo deposero sulla sponda. Il morto non è stato finora identificato.

Medicati dalle guardie. — Dalle guardie municipali vennero medicati col preparato antisettico il fabbro Ricardi Germano, d'anni 16, ferito alla guancia sinistra da certi Zocca, e Farino Angelo, di anni 53, muratore, ferito all'anulare destro sul lavoro.

STATO CIVILE DI TORINO

13 gennaio 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MORTI: Della Annunziata, d'anni 63, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria, 38.

Cavagnaro Raimonda n. Gorreta, id. 59, di Ottiglio, portinaia, via San Secondo, 30.

Amadori Rosalbe n. Terrisanni, id. 66, di Noli, agiata, via Nizza, 43.

Baccagnoo Carlo, id. 53, di Vercelli, vetrato, via Nizza, 39.

Marutto Teresa, id. 47, di Rivarolo Canavese, domestica, via della Rocca, 22.

Barbero Vignola Secondino, id. 22, di Trivero, muratore 5.o genio (minatori).

Costamagna Francesco, id. 50, di Bene Vagienna, fal. Stratta Francesco, id. 25, di Nole, operaio.

Tarasco Romigio, id. 35, di Torino, tintore.

Liberi Teresa, id. 14, di Torino.

Priano Maria, id. 58, di Torino, negoziante.

Giordano Antonio, id. 64, di Guglianco, margaro.

Aschieri Antonietta, id. 18, di Torino.

Poi Angelo, id. 10, di Palazzolo Vercellese, scolaro.

Faruppa Luigi, id. 40, di Rozzio, falegname.

Russo Anna, id. 42, di Busca, cuoca.

Più 8 minori d'anni 21.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La crisi dell'Estremo Oriente stazionaria.

La Corea adotterà un contegno energico.

Il « Kasuga » a Port Said.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7:

Il corrispondente del Daily Mail da Seoul manda al suo giornale:

« Ho intervistato Shi-Ho, capo del progressisti coreani, che è stato nominato vice-ministro degli esteri, e che riceverete pieni poteri per sciogliere tutti i negoziati.

« Sua Eccellenza non segue in nulla la politica del suo Governo quella della formula « La Corea ai coreani », ed è nello stesso avviso dell'Imperatore, il quale dice che, qualora la Corea fosse costretta dalla Russia o dal Giappone, i suoi abitanti subirebbero la stessa sorte che le Follrinde in America, cioè verrebbero sterminati. In conseguenza la Corea adotterà un contegno assai energico, quanto glielo permetteranno i trattati attualmente esistenti.

« Sua Eccellenza teme nondimeno che esista un trattato segreto tra la Russia e il suo paese, ma dichiara che quando entrerà in funzioni darà pubblicamente conoscenza di questo trattato.

« Shi-Ho è l'ideale dei progressisti, ed è uno dei figli del ministro della guerra. »

***

Telegrafano da Port Said che l'incrociatore giapponese *Kasuga*, una delle due navi acquistate dall'Argentina, è giunto, facendo rotta per l'Estremo Oriente.

Telegrafano da Pechino: « Alla Legazione giapponese sembra che non si creda alla guerra. Tuttavia il rifiuto della Russia di riconoscere al Giappone il diritto di partecipare al regolamento della questione della Manciuria costituisce sempre la principale difficoltà dal punto di vista della risoluzione della crisi. »

Da Tokio mandano: « Un articolo pubblicato da un giornale tedesco due giorni fa, circa una protesa domanda del Giappone relativa alla Manciuria, cagiona qui qualche sorpresa. Si fa notare che il Giappone non ha mai chiesto alla Russia di abbandonare la Manciuria e che ha francamente riconosciuto gli interessi speciali di questa Potenza in Manciuria e il suo diritto di proteggerli. Il Giappone si è semplicemente limitato a chiedere alla Russia l'esecuzione degli impegni volontari che ha assunto questa Potenza relativamente all'integrità territoriale della Cina. Ha pure reclamato il libero esercizio del diritto di residenza e l'introduzione del commercio internazionale in Manciuria. »

Il *Daily Mail* e il *Daily Telegraph* pubblicano un telegramma da New York in cui si dice che il Giappone tratta l'acquisto del vapore Trave del Noth German Lloyd.

Il *Daily Mail* ha da Seoul: « Cento nuovi soldati russi sono giunti. Le truppe coreane sono state disarmate per timore che attacchino gli stranieri. »

Lo stesso *Daily Mail* ha da Tien-Tsin: « La guarnigione russa ha ricevuto l'ordine di prepararsi a partire per la Manciuria. »

***

Ci telefonano da Parigi 14, ore 6,45:

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald*: « La notizia che gli Stati Uniti e il Giappone hanno conchiuso un trattato con la Cina per l'apertura di Mukden, Antung e Tatungou al commercio di quei paesi, è considerata qui come uno sforzo per il Ministero degli affari esteri russo, giacchè tale situazione nuova permette agli Stati Uniti di immischiarsi direttamente negli affari dell'Estremo Oriente.

« La *Gazzetta di Pietroburgo* afferma che la sua risposta a fuoi a quello che non considera come un atto inabile o una provocazione da parte della Cina, quantunque sia forse in realtà solo un atto politicamente assai astuto di questa nazione, è l'assenso puro e semplice della Manciuria alla Russia. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 7,35:

Contrariamente alle informazioni pubblicate all'estero, si dichiara nei circoli ufficiali che non si ricevette ancora alcuna informazione che annunci che la flotta russa ha lasciato Port-Arthur.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10,5:

Il *Popolo Romano* ha da Berlino: « Telegrafano da Tokio che il Consiglio degli anziani, compreso il maschese Ito, avrebbe dato un voto pienamente favorevole alla guerra. Si fa risaltare tuttavia che i voti di questo Consiglio non hanno potere decisivo, ma semplicemente consultivo. »

Ci telefonano da Parigi 14, ore 6,45:

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald*: « La notizia che gli Stati Uniti e il Giappone hanno conchiuso un trattato con la Cina per l'apertura di Mukden, Antung e Tatungou al commercio di quei paesi, è considerata qui come uno sforzo per il Ministero degli affari esteri russo, giacchè tale situazione nuova permette agli Stati Uniti di immischiarsi direttamente negli affari dell'Estremo Oriente.

« La *Gazzetta di Pietroburgo* afferma che la sua risposta a fuoi a quello che non considera come un atto inabile o una provocazione da parte della Cina, quantunque sia forse in realtà solo un atto politicamente assai astuto di questa nazione, è l'assenso puro e semplice della Manciuria alla Russia. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 7,35:

Contrariamente alle informazioni pubblicate all'estero, si dichiara nei circoli ufficiali che non si ricevette ancora alcuna informazione che annunci che la flotta russa ha lasciato Port-Arthur.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10,5:

Il *Popolo Romano* ha da Berlino: « Telegrafano da Tokio che il Consiglio degli anziani, compreso il maschese Ito, avrebbe dato un voto pienamente favorevole alla guerra. Si fa risaltare tuttavia che i voti di questo Consiglio non hanno potere decisivo, ma semplicemente consultivo. »

REATI E PENE

Il processo Gioli.

La prima udienza.

Stamane alla Assise ebbe principio il processo contro Giovanni Gioli, il famigerato delinquente la cui gesta rocambolesche hanno suscitato tanta onda di commozione e di indignazione nella cittadinanza.

Cosa singolare: il processo non ha suscitato nel pubblico la morbosa curiosità che solitamente suscitano i drammi giudiziari preconiati da tanto clamore di cronaca.

Infatti, attorno al palazzo di giustizia non vi era alcuna folla. Non si notavano neanche i soliti *habitués*, i quali sono sempre solleciti ad accaparrarsi i primi posti.

Alle 8,30, quando, nella penombra grigia del mattino, giunse il carrozzone cellulare, soltanto alcuni pochi passanti osservarono nel grande portone del palazzo per assistere alla discesa del detenuto. Il carrozzone si fermò in un angolo del cortile, e un istante dopo Gioli uscì dalla piccola cella della carrozza e con passo fermo discese a terra.

Era, naturalmente, ammanettato.

Suo primo movimento fu quello di girare lo sguardo attorno al cortile come per conoscere il luogo. Ma fu un istante. Due carabinieri lo afferrarono per le braccia e a passo sollecito gli fecero percorrere il breve tratto di cortile che conduce all'ingresso delle Assise.

Il principio dell'udienza.

Verso le 9 i giurati e alcuni giornalisti entrano nell'aula. Viene pure aperta la porta al pubblico, che l'angolo di sala ad esso riservato riempie quasi deserto.

Vi era una reatina di persone al più.

Mentre si attende l'entrata della Corte, diamo uno sguardo alla severa severa di sicurezza in cui si trova l'accusato.

Gioli, scarpe ammanettate, sta seduto in un angolo, e occupa le brave aspettative abbracciollando una grossa micca di pane.

Attraverso alle sbarre della porta fissa bamboleggiamente i pochi curiosi che lo guardano, poi, quasi vergognosi, cessa dal mangiare e rimane come assorto cogli occhi bassi.

Intanto due facchini pubblici portano nell'aula i corpi di reato, fra cui il grasso, vecchio e tarlato cassone nel cui interno è stato trovato il cadavere della piccola Veronica Zucca.

La vista del pesante mobile suscita un movimento di curiosità nel pubblico e nei giurati.

Poco appresso un brigadiere dei carabinieri toglie le manotte all'imputato e lo invita a seguirlo nella gabbia.

L'imputato.

All'entrata del Gioli tutti gli sguardi si volgono su di lui.

Gioli si avanza fino al primo banco, e siede. L'esame del pubblico sembra non preoccuparlo. Egli occupa i primi istanti a guardare la sala, curiosamente; poscia fissa con sguardo inerte le persone che stanno presso la gabbia. Il suo viso non rivela alcuna impressione speciale. Non è possibile intravedere quali pensieri gli passano per la mente. A volerlo le si direbbe una automa senz'anima. Il Gioli è di statura normale, con un testone grosso, illuminato da due occhietti bambolevchi, quasi immobili. Sul labbro superiore ha una leggera peluria di baffi cosa un diciottenne. Veste dei mimmiminetti sudici, sciupati, unti e sporchi, che a vederli sembra che siano stati messi in serbo in un immondezzaio, per conservarli dalle tarme.

Entra la Corte.

Alle 9,30 entra la Corte, composta del presidente cav. Dusio e dei giudici conte Della Chiesa d'Isasca e cav. Viarengo.

Entra pure il procuratore del re, cav. Ormenaea.

Il presidente volge le prime interrogazioni all'imputato.

— Accusato, come vi chiamate?

Gioli abbassa un momento e risponde prontamente:

— Gioli Giovanni.

— Vostro padre come si chiama?

— Giovanni.

— Avete un soprannome?

— No.

— Quanti anni avete?

— Ventiquattro.

Nella parola del Gioli non vi è alcuna esitazione.

Dopo questo primo domando, il presidente procede all'appello dei giurati, a poscia il pubblico ossa, come vuole la legge, per procedere alla costituzione della Giuria.

Il dibattimento a porte chiuse.

Pochi istanti appresso vengono riaperte le porte al pubblico, ma per brevi istanti, poichè il procuratore del re fa subito istanza che il dibattimento prosegua a porte chiuse.

Il presidente ordina subito dopo ai pochi curiosi di sgombrare, e nella sala non restano che i patroni della Parte civile avv. Girò e procuratore avv. Margary, ed il difensore avvocato Claretti.

I testimoni.

Mentre si procede a queste prime formalità giungono alla spicciolata i testi. Speciale movimento di curiosità suscita la piccola Demarta, la quale giunge accompagnata dai suoi genitori, dalla nonna, da una sua sorella maggiore e da un fratellino.

La piccina, la quale compie sei anni nel mese di febbraio, è vispa come un fringuellino: salta, balla, corre con una vivacità che i genitori non riescono a frenare. Veste un abito *bleu*, ed ha la bella e caratteristica testina chiusa in una graziosa cuffiettina che le mette in bel risalto i lineamenti del viso paffutello.

Purtroppo, però, non le sono ancora scomparsi i segni delle ferite riportate nella fatale giornata. Una di esse è specialmente tuttora visibile: è quella sulla guancia destra. Il cui cicatrice sembra prodotta da un bruciatura.

Appena entrata, la piccina fa un monello di festa al portiere Tosi, il quale, senza i lettori ben ricorderanno, fu colui che la rintracciò nel fondo del sotterraneo, e la salvò da certa morte.

Le prime incombenze del giudizio.

Dopo la formola rituale dei giurati, ch'essi pronunziano solennemente, il cancelliere Dazzi dà lettura degli atti d'accusa e della sentenza di rinvio a processo, lettura lunga e monotona, alla quale però i giurati prestano vivissima attenzione. Gioli invece distrattamente guarda or sul banco della Difesa, or su quello dei giudici, abboccanellando tratto tratto un tozzo di pane, e fregandosi la tempia colla consueta mossa affrettata, nervosa.

Il *presidente*, finita la lettura, gli dice:

— Gioli, alzatevi.

Con un moto lento di tardigrado si drizza in piedi facendo dondolare la testa. Il presidente gli rivolge con molta diligenza i fatti pei quali è stato condotto a giudizio. Egli ascolta attentamente, poi, a relazione finita, grugnisce qualche cosa e si risiede pesantemente con molta indifferenza.

I testimoni sono poi chiamati per l'avvertimento collettivo.

I giurati si alzano dai lor scranni per vedere la salata delle piccole vittime. La Teresina Demarta quando sente nell'appello profferire il suo nome, risponde con una voce allegra, franca:

— Presente!

Poi il presidente fa prestare giuramento ai periti, tra i quali manca, per recente lutto di famiglia, il prof. Marro. Ad esso la Difesa ed il Pubblico Ministero rinunziano. Poi si fa alzare il Gioli per principiare l'interrogatorio, ma, per l'ora tarda, la si rimanda all'udienza pomeridiana d'oggi.

C. D.

Il Mussini in un convento di Ascoli Piceno.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10,10:

Il Fracassa ha da Ascoli Piceno: « La Pubblica Sicurezza ha accertato che il Mussini si trova in un convento di qui, ove compie il noviziato. Egli sta benissimo e non è affatto disposto a lasciare il convento. Compiuto il noviziato, vuole farsi frate. Il Mussini si dimostrò assai seccato di essere stato trovato. »

Il processo di Withaker Wright.

I giochetti di prestidigitazione del banchiere. La congettura sulla sentenza.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,15:

Ieri terza giornata del processo Withaker Wright; la sala era, come sempre, piena di uditori.

Si sa che la *London and Globe Company* aveva lasciato parecchie Società filiali che rimanevano sempre in rapporti strettissimi con la Società madre. Il liquidatore ufficiale fece apparire all'udienza di ieri come Withaker Wright avesse l'abitudine di trasferire semplicemente, qualche giorno prima dell'assemblea generale di una Società, i debiti di questa Società in conto di una Società sorella.

« Così — disse il liquidatore — l'ultima volta che ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della *London and Globe Company*, Withaker Wright aveva portato al debito di due altre Società, la *Standard Exploration* e la *Britk American*, 37 milioni e 600 mila lire italiane, cioè la più grossa parte della somma che la *London and Globe Company* doveva ai suoi creditori. Ciò gli aveva permesso di presentare all'assemblea generale un bilancio convenientr. Qualche giorno dopo la riunione la *London and Globe Company* riprendeva questa somma a proprio carico. »

Non c'è quindi da meravigliare che i giurati abbiano chiesto ieri al presidente della Corte di fornire i nomi dei membri del Consiglio di amministrazione delle Società affiliate alla *London and Globe Company*.

Il processo continuerà oggi.

È interessante ricordare come, quando nella mezza estate si chiese alla Camera dei comuni che il Governo processasse Withaker Wright, l'*attorney* generale rispondesse a nome del Governo che non c'era ragione di intentare un processo.

Si ritiene che l'accusato sarà condannato al massimo della pena, che è per altro soltanto di due anni.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,35:

L'*Eclair* ha da Londra: « Tutti i giornali pubblicano lunghi resoconti del processo Withaker Wrigh. Il processo terminerà probabilmente oggi e il verdetto sarà emesso domani. Sembra quasi certo che Whitaker sarà condannato a che la Corte gli infliggerà il massimo della pena, cioè due anni di carcere.

« Il dibattimento ha destato grande interesse fra i finanzieri di Londra. Le somme perdute in causa delle speculazioni di Whitaker ammontano a 150 milioni di franchi. Il signor Isaacs, che fa in questo processo da Pubblico Ministero, dichiarò che questa somma era assolutamente perduta per gli azionisti.

« Molti personaggi della politica e della finanza sono sfilati ieri dinanzi al Tribunale come testimoni, ma le loro deposizioni non presentarono un grande interesse. »

Istruzioni sulla sicurezza dei teatri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Oggi venne diramata dal sottosegretario degli interni una circolare ai prefetti, contenente ampie e dettagliate istruzioni sulla sicurezza dei teatri.

La circolare raccomanda grande vigilanza per parte delle Commissioni prefettizie. Consiglia tutte le misure da prendersi suggerite dal senno, e ne espone una stessa alcune.

Il soggiorno di Luigi Napoleone a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8,25:

Il principe Luigi Napoleone ha passato ieri tutta la giornata al palazzo di via Berry, presso sua madre. Nella chiesa di Saint-Gratien i lavori per la tomba della principessa Matilde sono spinti attivamente. Il principe si recherà a Saint-Gratien soltanto per la cerimonia.

Dopo domani, alle 7,30, in quella chiesa sarà celebrata una Messa bassa in suffragio della defunta; sarà la prima d'un servizio perpetuo per la principessa Matilde, che avrà luogo ogni sabato alla stessa ora. Questa prima Messa sarà assolutamente privata.

La furia amorosa di un soldato.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,5:

Telegrafano da Tolone: Un certo Chretien, soldato del 3.o reggimento di fanteria coloniale, ed ordinanza del luogotenente Tronilla, si era innamorato follemente della moglie del tenente, il quale, accortosene, lo congedò. L'ordinanza, approfittando di un momento in cui il tenente era in caserma, ritornò al suo domicilio, si precipitò contro la signora e, dopo una lotta spaventosa, la gettò dalla finestra. La disgraziata morì ora subito. Il soldato fu arrestato presso la caserma.

L'arresto di un uxoricida.

Ci telegrafano da Nevi, 14, ore 8,25:

È stato arrestato il dottor Justin Juan Bonnaton, di 45 anni, tedesco, dietro mandato di cattura del giudice istruttore presso il Tribunale di Mâcon di Savoia. Il dottore è imputato dell'uccisione

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(45)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Fattasi quella promessa, Harry Clark provò un vero sollievo; come se fosse stato lui il colpevole e la vittima lo avesse assolto.

Per tentar di ritrovare la calma fisica, che gli mancava ancora, egli uscì di casa e andò a passeggiare nel suo giardino, nel suo parco piuttosto, all'ombra dei sicomori e degli eucalipti. Ma la calma non veniva; il suo sistema nervoso era troppo fortemente scosso per calmarsi tanto facilmente. Altri soggetti d'inquietudine sorgevano, d'altronde, nel suo spirito. Pensava ora a suo figlio, partito per Williston, a fine di cercare, se non una prova, almeno un'affermazione categorica dell'innocenza del signor Di Rougeval.

Quali risultati otterrebbe da quel passo, poichè la colpevolezza del conte era, al contrario, un fatto innegabile?

In qual maniera Filippo Desforges risponderebbe alle interrogazioni di Francesco?

Tanti misteri, ma dai quali non potrebbe sortirne, comunque volgesse l'incidente, altro che tribolazioni.

Ah! come avrebbe impedito Francesco d'andare a Williston se avesse potuto prevedere ciò che aveva appreso due ore più tardi!

Tuttavia era possibile che il signor Desforges e sua moglie non conoscessero i segreti della vita passata del conte Di Rougeval..... e Francesco, insufficientemente ragguagliato, potesse conservare le sue illusioni sino al giorno in cui il signor Di Rougeval giudicasse a proposito di parlare.

Dopo un'ora passata in quelle dolorose meditazioni, il signor Clark rientrò nel suo studio coll'intenzione d'imporsi un po' di calma, almeno di poter occuparsi di qualche affare urgente.

Ma accade di rado che una giornata cominciata male finisca bene.

Quel giorno con il giorno delle catastrofi..... Harry Clark non aveva ancora finito colle sorprese sgradevoli..... S'era appena seduto al suo scrittoio, che Bamba, il negro fedele, l'unico domestico ammesso nell'intimità del padrone, si presentò e disse:

— C'è in anticamera un uomo che desidera parlarle.

— Chi è?

— Un uomo della Polizia..... così dice..... E' la prima volta che io lo vedo.

— Ah! — disse Clark, — non c'è che da dire che non ci sono.

— Quell'uomo insiste vivamente, e dice che deve comunicarle cose di un'importanza capitale.

— E' urgente?

— Molto urgente.

— Allora fallo entrare.

Introdotto subito, il nuovo venuto non attese, per parlare, di essere interrogato.

— Mi chiamo Federico Walter — disse. — Voi non mi conoscete, signor Clark, ma io vi conosco ben'assai. Senza saperlo, m'avete un giorno reso un gran servizio, di cui voglio, oggi, provarvi la mia riconoscenza.

Harry guardò un istante, con aria sorpresa e diffidente, quell'uomo, il cui aspetto non attirava guari la simpatia..... Poi fece un gesto significante: « Potete continuare. »

Lo sconosciuto riprese:

— Voi non ricordate la circostanza nella quale m'avete obbligato?

— No, ma non monta — disse Clark con indifferenza. — Dite che cosa desiderate.

— Non desidero nulla, signore..... non vengo come sollecitatore..... Vengo a rendervi un servizio..... E se insisto sul fatto del nostro primo incontro è per ben dimostrarvi che il mio passo d'oggi non è ispirato dall'interesse, ma dalla riconoscenza.....

— Sta bene! — interruppe Clark, impazientito da tutti quei preliminari, che non facevano che aumentare le sue diffidenze. — Che cosa volete?

— Se non avete voglia d'ascoltarmi me ne vado — replicò Walter, facendo atto di dirigersi verso la porta.

— Come vi pare!

— Ve ne dorrà.

— Tanto peggio..... Ma voi non la finite..... Ancora una volta..... che cosa volete?

— Voglio, signor Clark, trarvi da un gran pericolo; assicurare la vostra libertà e salvare, almeno, il vostro onore.

— Ma siete pazzo, signore? — domandò Clark, senza poter tuttavia reprimere un piccolo movimento d'inquietudine.

— Non sono pazzo, signor Clark, — rispose l'altro tranquillamente, — e lo vedrete. Cominciate così?

Mostrò una carta.

— Appartenete alla Polizia? — disse Barry, dopo d'aver gettato un'occhiata su quella carta.

— Sì, signore, come ho avuto l'onore di farvelo dire dal vostro domestico. Ed è a questo titolo che ho domandato di parlarvi.

— Ho forse assassinato qualcuno ieri sera, e voi venite ad arrestarmi? — disse il milionario sorridendo, ma con un po' d'amarezza.

— No, ma siete accusato d'assassinio — rispose l'agente di polizia. — Ma ciò di cui vi accusano è nondimeno assai grave.

— Ricomincio a credervi pazzo, signore.

— Parlo molto seriamente, signor Clark.

— Spiegatevi, allora!

— Mi spiegherò.

— E quando mi vedrò chiuso in questo imbroglio, mi sarà facile dimostrare o che voi volete ingannare o che la vostra Polizia s'inganna.

— Io stimo, al contrario, che ciò vi sarà assai difficile.

— Perchè?

— Perchè avanti di udire e di esaminare le vostre ragioni vi arresteranno.

— Ah! non sapevo che qui da noi si facesse così poco caso della libertà individuale.

— Se il mandato d'arresto sotto il quale vi trovate in questo momento emanasse da un giudice degli stati dell'Unione, è probabile che s'arrebbero dei riguardi avanti di procedere al vostro arresto. Ma non è il caso.

— E d'onde emana dunque, qual mandato d'arresto?

— Dalla giustizia inglese.

— Voi scherzate. Sono da ventitrè anni cittadino degli Stati Uniti, e non ho mai messo i piedi in Inghilterra.

— Non posso dirvi altro che ciò che è. E se volete che precisi, quel mandato è firmato dal *solicitor* della Corte reale di Leicester. Come s'è riuscito a sapere, laggiù, che voi abitate Buffalo, non lo so. Ma ciò che è certo è che questo mandato d'arresto ci fu trasmesso dall'ambasciatore d'Inghilterra e che porta chiaramente il nome e cognome di Harry Clark.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato delle carni.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati L. 11 50 — Vitelli 10 00 — Buoi 8 00 — Tori 7 50 — Maggia 7 00 — Soriani 8 00 — Malati 10 50 — Montoni 9 00 — Agnelli 11 75 — Capretti 00 00.

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati del 4 al 10 gennaio.* — Frumento per quintale da L. 23 00 a 24 75 — Segala da 18 00 a 18 50 — Avena da 19 50 a 21 00 — Riso da 34 25 a 37 75 — Meliga da 15 5. a 18 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 25 a 33 00 — Id. marca B da 31 25 a 32 00 — Crusca da 12 00 a 12 50. — Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00 — Id. 2ª qualità da 40 00 a 49 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 70 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 1 65.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 34 — Legna dolce da 0 28 a 0 32 — Carbone di legna la qualità da 0 75 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 65 a 0 00 — Coke per quintale da 5 00 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 70 a 0 92 — Fieno vecchio da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 42 a 0 45.

Polli per capo da L. 1 30 a 1 50 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 1 25 a 2 50 — Oche da 4 00 a 4 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 4 00 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 3 50 a 3 75 — Pesci grossi da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 4 50 — Id. 2ª qualità da 1 30 a 1 75 — Pesci minuti da 0 60 a 0 70.

Patate al miriagramma da L. 0 35 a 1 05 — Cipolle da 0 25 a 1 00 — Carote da 1 00 a 1 40 — Fagiuoli da 0 10 a 0 16 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 75 a 2 25 — Pomidoro da 2 40 a 3 00 — Rape da 0 15 a 0 20 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 1 45 a 1 85 — Cavoli da 0 70 a 0 90 Cavoli fiore da 1 00 a 1 25 — Piselli da 0 00 a 0 00 Castagne secche da 2 50 a 3 00.

Castagne fresche al mg. da 1 00 a 1 50 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Fragole da 00 00 a 00 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Pere da 6 00 a 10 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 5 00 a 7 00 — Uva per chilogramma 1ª qualità da 1 40 a 1 50 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 20 — Uova alla douzina da 1 25 a 1 30.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 45 a 0 75 — Pane piccolo formato da 0 45 a 0 60 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 30 — Cossiage da 0 01 a 0 20 — Paste 1ª qualità da 0 52 a 0 57 — Id. 2ª qualità da 0 47 a 0 50.

Carne: Bovini per chilogramma da L. 1 50 a 2 50 — Vitelli da 1 30 a 2 10 — Manzi da 1 15 a 1 95 — Buoi da 1 10 a 1 90 — Maggia da 1 00 a 1 80 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Maiali da 1 50 a 2 00 — Montoni da 1 75 a 1 85 — Agnelli da 1 75 a 1 10 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Londra, 11. — Presso dell'oro: Lst. 77 9 3/4.

Lisbona, 8. — Aggio dell'oro 11.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogr. 97 fr.

Londra, 11. — Prezzo 27 3/16 all'oncia standard di grammi 31,1035 alla millesima.

Nuova York, 11. — Argento D. 58 5/8.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 3-4-6, Stabilimento via Galileo, n. 21. 1943 M
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie

TOSSE TOSSE
QUALUNQUE forma di
TOSSE
NERVOSA-SECCA-CRONICA!
CATARRO
TRACHEALE, BRONCHIALE, POLMONALE
Refrattari agli altri rimedi sono rapidamente guariti colla premiata
PILLOLE DI
CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI
Queste pillole spiegano potente azione ANTISETTICA, BALSAMICA e CALMANTE, per cui i medici le preferiscono ai disgustosi ed indigesti preparati di Catrame e congeneri.
DIFFIDA. La meritata fama mondiale della CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI ha spinto l'ingordigia di disonesti speculatori ad imitare il nostro prodotto. Avvertiamo pertanto gli interessati a non lasciarsi convincere nella sostituzione di altri preparati, che di consimile non hanno altro che il nome.
La CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI oltrechè in PILLOLE, viene anche preparata sotto FORMA LIQUIDA da essere aspirata con APPOSITO INALATORE TASCABILE.
FLACONE di PILLOLE CREOSOTINA grande L. 2.., piccolo L. 1 Inalatore tascabile alla Creosotina, completo L. 1.50
VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
e presso gli esclusivi preparatori
DOMPÉ-ADAMI CHIMICI
VIA PANTANO, 8 - MILANO
TOSSE TOSSE

CATRAMINA
Le pillole di
Catramina Bertelli
sono raccomandate
da migliaia di Medici e da illustri Professori d'Università
contro
TOSSI
e
CATARRI
in tutte le affezioni
bronchiali e polmonari
e nelle
malattie della vescica
Le pillole di Catramina Bertelli
sono inscritte nella
Farmacopea Ufficiale
Trovansi in tutte le principali Farmacie.
Scatole di 75 pillole L. 2.50 — Scatole di 40 pillole L. 1.50
Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza:
MILANO - via Paolo Frisi, 26 - MILANO
TOSSI TOSSI
CATRAMINA

CITTÀ DI TORINO
Avviso di secondo incanto.
Alle ore 14 di sabato 23 gennaio 1904 nel Palazzo Civico si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto delle opere di fognatura del 5° lotto del VII periodo, per l'importo approssimativo di L. 86,000.
Il tempo utile (fatali) per presentare domanda di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di martedì, 9 febbraio 1904.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 342

CALDERONI MILANO
GIOIELLIERE
RICCHISSIMO CATALOGO GRATIS SU RICHIESTA CON LETTERA

LA SOTTOSCRITTA, essendosi resa rilevataria dell'antico banco di sua madre
NICOL CLARA
si pregia far noto alla numerosa clientela, che dal 18 gennaio corrente metterà in vendita tutti gli articoli esistenti: Lanerie per uomo e novità per signora, zephir, percalli bianchi e colorati, teleria, tappeti da terra e da tavola, rideaux, ridolini ed altri articoli relativi a 662
prezzi eccezionali di vera liquidazione.
Nicol Margherita.
Piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo)
Banco rimpetto tettoia levante.

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 513
in MILANO, via della Caritè, n. 20.

DIFFIDA
Il sottoscritto avverte che, volendo la sua famiglia vivere da lui indipendente, più nulla pagherà per conto delle figlie Clara, Colestina ed Elena e figli Secondo e Giovanni, compresa la moglie Zandona Maria. — RICHEDA LUIGI, Nichelino. c721

A vendre
Usine pour moulinage ou autre industrie comprenant maison d'habitation, cour et jardin, force hydraulique, accès sur la gare.
Surface totale 2500 mètres environ. S'adresser à Messieurs ingegner [illegible] & A. [illegible]
Via Gioberti, 8, Torino. c706

Urgono L. 4000
a mutuo contro 1ª ipoteca su stabili nel Comune di Torino, valore L. 25,000. — Scrivere D. G. B., posta, Torino. c657

Causa affari famiglia
cederei posto
quale socio o stipendiato 200 mensili in avviata azienda tecnica. Capitale occorrente 12 mila. — Scrivere, senza anonimi, Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c746

TORINO nella NEVE
Serie di 8 cartoline vedute comprendenti e raro, L. 1 50. — BOERO, via Santa Teresa, 11

Maestra Levatrice
CORDERO, via Bertola, 2, p. 1. Torino. Pensione partorienti. c 16495

OREFICERIE
grande effetto e poca spesa. Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 10
(sotto i portici)
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e se propone cambi convenientissimi. c 1253
Provare merci e prezzi

OCCASIONE
Per sole L. 1350
grandiosa sala da pranzo a tre cani e camera da letto stile Luigi XVI. — Via Massini, 41. c 523

ILLUSTRATION francese
LA MARGHERITA mode
ed altri, da rimettere. — Caffè San Filippo, Torino. Spedizione anche in provincia. c 715

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 477

Gli Annunzi si ricevono all'Agenzia
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

TEDESCO
INGLESE
FRANCESE
SPAGNUOLO
OLANDESE
Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per Signore, Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programma ed informazioni BERLITZ Schools, via Roma, 43. 620

DITTA
GIO. OLDRINO - TORINO (Via Pietro Micca angolo XX Settembre)
V. PONTI e C. Successori
LIQUIDAZIONE
PER RECESSO DEL SOCIO
Il Consolidatario V. PONTI, allo scopo di rifornire il negozio di nuove merci e così meglio corrispondere alle richieste della numerosa e distinta clientela, dal giorno 14 GENNAIO AL 15 FEBBRAIO mette in VERA LIQUIDAZIONE tutte le merci consistenti:
CONFEZIONI da SIGNORA
LANERIE - SETERIE - VELLUTI
PANNI - COTONERIE
A PREZZI VERAMENTE VANTAGGIOSI PEI SIGNORI ACQUIRENTI. 681

Pel 1° aprile 1904
desidero locale centrale al primo piano di non meno di 12 a 14 camere, scalone marmo particolare e scala di servizio. Offerte Sartoria COPPA, via Lagrange, n. 29, piano 1°. c682

Giovane 27 anni
con sorella, cerca buona partita signorile. Farebbe anche il domestico. - Rivolgersi S. F., via Cernaia, 40, Torino. c161

Proprietari di case - Ingegneri
Decoratori - Capi-Mastri!
Usate le Pitture speciali - ZONCA -
per lavori comuni
e le Vernici smalto - ZONCA -
per lavori di lusso.
MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA!...
Concessionaria esclusiva 167
per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA
Premiata Ditta Vedova BARBERIS
Via Bogino, 10 - Torino - Telefono 15-03
Specialmente assortimento per l'applicazione in Torino
Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO
Decoratori, via Corte d'Appello, n. 7 - Torino.

Non più Blenorragia
Restringimento
Sifilide
MEDAGLIA D'ARGENTO
VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)
RIMEDIO
TENIA o VERME SOLITARIO
In Torino nelle farmacie Turicco, Toria, Giordano, Prato, Terra, Perinetti, Myone di B. Borgo, ecc. - Grossisti: Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.; Riccio e Geri, ecc. 1969 M

AFFITTASI
al 1° luglio, in via Venti Settembre, 4 alloggio al piano nobile di 12 membri, due entrate, terrazzo, cantina, calorifero, vista varco via e cortile. c113

Cercasi socio
amministratore e giovane ingegnere con capitale da 30 a 50 mila per ampliamento industria rimessa. — Scrivere N. c 686, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI
a metà del suo valore, purchè a signore solo e dabbene, camera e, occorrendo, salotto, elegantemente mobiliati, in via Garibaldi. — Scrivere al N. c 711, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c711

CAMERA
ammobiliata, con o senza salotto, passaggio libero, cerco subito. — Dirigere offerte: M. M., 18, ferma in posta, Torino. c737

Incanto Volontario
di Stabile in Torino
Nel giorno 27 gennaio 1904, ore 10, il notaio avv. Vincenzo Meyer procederà, nel suo studio in Torino, via Juvara, N. 1, piano terreno, all'incanto per la vendita volontaria del seguente stabile proprio dell'Opera Pia Viretti.
Casa con stiguo terreno fabbricabile della complessiva superficie di are nove, posta in Torino corso Re Umberto, n. 27 e via Assietta, n. 17.
L'incanto si aprirà sul prezzo offerto di L. 110.000 e seguirà alle condizioni di cui nell'avviso d'asta, visibile, in un coi documenti relativi, nello studio predetto. c 680

VISTE DEBOLI e DIFETTOSE c 738
LENTI per la correzione e conservazione della vista G. FRIES, via Madama Cristina, 6, piano terreno.

SIGNORE QUARANTENNE
pienone, agiato, solo, bellissimo aspetto, amo ed educato, con casa signorile in Torino ed in campagna, accoglierebbe in casa a vita famigliare e compagnia, persona dabbene, signore o signora, mediante impronto di 25 o 30 mila lire contanti al 5 0/0 garantito e restituibili dopo le morte di 3 anni o 4. — Scrivere Radio A. B., fermo posta, Torino. c647

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
Originarie "RUSTON"
La Ditta W. DE HAAN di Milano, via Parini, N. 9, agente della Casa Ruston Proctor e C. Ltd., di Lincoln, avvisa che col 1° gennaio 1904 il signor OSCAR RIGNON cessa di essere il sub-agente di detta Ditta pel Piemonte. — Pregasi dirigere le domande all'agente generale W. DE HAAN in Milano, via Parini, n. 9, con deposito provvisorio in Torino, via Petrarca, n. 10, angolo via Saluzzo, presso i signori Fratelli Gondrand. 208 M

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 416

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 131

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà.

PARTA per distruggere i ratti, topi pantere; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonellino, via Po, 21, presso teatro Rossini. 66